



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 21 ottobre 2009

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685250 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 agosto 2009, n. 658.

Approvazione Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel sistema regionale

Pag. 3

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. **707**.

Approvazione della proposta del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Anzio (Roma) Pag. 40

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. **708**.

Approvazione della proposta del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Antrodoto (Rieti) » 48

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. **709**.

Approvazione della proposta del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Gallese (Viterbo) » 52

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. **714**.

PAR FAS 2007-2013, Asse III, Attività 6 “Marketing territoriale”. Attuazione dell’attività “Cofinanziamento attività di marketing media a supporto dell’insediamento di nuove rotte di lungo raggio o del potenziamento di quelle esistenti per Roma FCO Leonardo da Vinci”. Modifica della deliberazione Giunta regionale n. 854/2008 » 56

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 agosto 2009, n. 658.

Approvazione Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel sistema regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e ss.mm.ii.;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii.;

VISTO il Regolamento CE 1980/2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione di un marchio volontario di qualità ecologica che all'art. 10 prescrive che *"per incoraggiare l'uso di prodotti contrassegnati dal marchio di qualità ecologica, la Commissione e le altre istituzioni della Comunità nonché le altre autorità pubbliche nazionali dovrebbero, fatto salvo il diritto comunitario, dare l'esempio quando stabiliscono i propri requisiti per prodotti"*;

CONSIDERATA la Comunicazione interpretativa della Commissione europea dal titolo *"Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici"* [Bruxelles, 4.7.2001 COM(2001) 274 definitivo];

VISTA la Direttiva 2004/17, che *Coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali*; e la Direttiva 2004/18, *Relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi*;

VISTA la Comunicazione della Commissione europea dal titolo *"Appalti pubblici per un ambiente migliore"* [Bruxelles, 16.07.2008 COM(2008) 400 definitivo];

CONSIDERATA la strategia d'azione ambientale approvata dal CIPE con deliberazione n.57/2002 ed in particolare l'art. 1 comma 5.3.4: che prevede di *"istituzionalizzare l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto da parte della pubblica amministrazione"*, e art. 2 paragrafo 4 che promuove *"l'uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti"*;

CONSIDERATO che il D.M. n.203 dell'8 maggio 2003 richiede che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo;

VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296 *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2007)"*, ed in particolare l'art. 1 commi nn. 1126, 1127 e 1128;

VISTO il D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 e ss. mm. ii.;

TENUTO CONTO che il VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea 2001 – 2010 sottolinea l'importanza di nuove forme di partecipazione alle problematiche ambientali di cittadini e imprese;

CONSIDERATO che con Decreto Interministeriale n. 135 dell'11 aprile 2008 è stato approvato il “Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione”, ovvero il Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement (GPP);

CONSIDERATO che, fra le diverse azioni realizzabili per conseguire una maggiore tutela ambientale, l'adesione al Green Public Procurement, incidendo sulle normali attività di approvvigionamento della pubblica amministrazione, consente di perseguire una maggiore sostenibilità, accrescendo la disponibilità e la competitività di prodotti e servizi “verdi”;

CONSIDERATO che la pubblica amministrazione, orientando la propria politica degli acquisti a criteri ecologici, può contribuire alla diffusione di una cultura ambientale tramite il Green Public Procurement, ponendosi anche come modello per i cittadini e le imprese;

CONSIDERATO che il Green Public Procurement è già in uso sia in ambito comunitario che nazionale e che trova già isolate applicazioni in alcuni enti sub regionali;

VISTA la DGR n. 321 del 06 giugno 2006 riguardante la “Promozione degli acquisti verdi negli enti regionali che operano per la tutela dell'ambiente. Introduzione al Green Public Procurement (GPP);

VISTA la DGR n. 311 del 15 maggio 2007 riguardante la promozione del Green Public Procurement nella Regione Lazio;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T0491 del 15 settembre 2008 recante: “Istituzione del Comitato Tecnico per l'attuazione del Green Public Procurement” con il quale è stato istituito il Comitato Tecnico secondo quanto disposto nel punto 3 della D.G.R. n. 311 del 15 maggio 2007 con il compito di redigere le linee guida del GPP in materia di lavori, forniture e servizi, e di monitorare lo stato di attuazione del Green Public Procurement;

CONSIDERATO che i lavori del Comitato Tecnico si sono conclusi in data 8 luglio 2009 con la redazione delle “Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale”;

VISTE le Linee Guida allegate e parte integrante della presente deliberazione;

CONSIDERATO che non è soggetto alla procedura di concertazione con le parti sociali;

All'unanimità

DELIBERA

le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

1. di approvare le “Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale”, parte integrante della presente deliberazione.

Il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffuso sul sito www.regione.lazio.it

***Linee Guida per l'applicazione del
Green Public Procurement
nel Sistema Regionale***

Indice

- **Presentazione del Documento**

- **Capitolo primo: Introduzione al Green Public Procurement (GPP)**
 - 1.1 Che cosa è il Green Public Procurement (GPP)*
 - 1.2 Aspetti normativi*
 - 1.3 Il Piano d'Azione Nazionale per il GPP*
 - 1.4 Strategia regionale per il GPP*

- **Capitolo secondo: Il GPP nel Sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio**
 - 2.1 I "punti chiave" per l'adozione del GPP*
 - 2.2 Prima applicazione del GPP nelle AA.NN.PP.*
 - 2.3 Monitoraggio dell'applicazione del GPP nelle AA.NN.PP.*

- **Capitolo terzo : Il GPP nella Regione Lazio**
 - 3.1 Analisi di contesto del Sistema Regionale*
 - 3.2 Applicazione del GPP nel Sistema Regionale*
 - 3.2.1 Azioni di supporto*
 - 3.2.2 I "Punti chiave"*

- **Capitolo quarto : Buone pratiche di comportamento negli uffici**

Presentazione del Documento

La coerenza per le Pubbliche Amministrazioni di applicare il sistema del Green Public Procurement (GPP) o “Acquisti Verdi”, ovvero il ricorso a criteri di sostenibilità nella scelta dei beni e dei servizi necessari per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali investe anche la Regione Lazio, che già da tempo si è dotata di documenti di indirizzo per l’adesione al GPP.

In tal senso, facendo seguito ad atti di approvazione pregressi e all’esperienza pilota dell’applicazione del GPP nel Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette, il Decreto del Presidente della Regione T0491 del 15 settembre 2008 ha disposto la formazione di uno specifico Tavolo Tecnico che ha tracciato il percorso attuativo di un sistema di scelte e comportamenti improntati ai criteri della sostenibilità, da applicarsi all’intero assetto dell’Amministrazione Regionale, ivi compresi gli Enti strumentali e le Agenzie.

Tenuto conto della complessità del sistema regionale, attraverso il lavoro del Tavolo Tecnico, è emersa la necessità di poter disporre, in fase di prima applicazione del GPP, di un documento di indirizzo **che possa coniugare le scelte di compatibilità ambientale con i criteri di efficacia, efficienza e trasparenza dell’azione amministrativa, attraverso la definizione delle prime attività procedurali per l’attuazione del Green Public Procurement (GPP) nel sistema regionale del Lazio.**

Pertanto, il presente documento, denominato “Linee Guida per l’applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale” si propone di rispondere all’esigenza sopra rappresentata, vale a dire quella di fornire alle direzioni regionali, agli Enti Strumentali e alle Agenzie le priorità di azione per avviare e consolidare il processo degli Acquisti Verdi nella Regione Lazio.

Preliminarmente alla presentazione delle Linee Guida per l’attuazione del GPP e agli strumenti di applicazione, viene descritto, nei suoi aspetti generali, il sistema del Green Public Procurement e viene altresì riferito il relativo quadro normativo, comunitario, nazionale e regionale.

E’ illustrato, inoltre, l’esito dell’operazione sul GPP nel Sistema delle Aree Naturali Protette che ha fornito un primo modello applicativo sulle procedure, da adeguarsi alla complessità delle strutture regionali, ad altri Enti strumentali e alle Agenzie.

L’analisi di contesto, oltre a descrivere lo scenario di partenza, individua i settori di applicazione prioritari del Green Public Procurement per ciascuno dei quali vengono indicate le modalità di applicazione e una previsione temporale.

Capitolo Primo

Introduzione al Green Public Procurement (GPP)

1.1 Che cosa è il Green Public Procurement (GPP)

Il Green Public Procurement (GPP), Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione, è lo strumento di sviluppo sostenibile rivolto alle Pubbliche Amministrazioni e agli enti locali per orientare le loro procedure di scelta verso prodotti e processi compatibili con l'ambiente.

Acquistare "verde" significa rivedere le procedure di scelta sulla base non solo del costo monetario del prodotto/servizio ma anche sulla base degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita. Il GPP, dunque, è uno strumento volto a rivedere le pratiche di appalto della PA a favore di lavori, beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi sull'ambiente e sulla salute umana.

Tutti i prodotti e i processi interagiscono con l'ambiente durante l'intero ciclo di vita. Prodotti e servizi in grado di offrire le stesse prestazioni possono differenziarsi tra loro per l'utilizzo di materie prime, per i processi produttivi, per le modalità di smaltimento e per numerosi altri fattori che possono determinare nel complesso impatti ambientali significativamente diversi.

L'attuale normativa ambientale pone delle limitazioni agli impatti che possono essere generati durante le singole fasi del ciclo di vita del prodotto ma non è in grado di innescare un meccanismo volontario di miglioramento continuo e globale della performance ambientali di processi e prodotti.

Si sta quindi affermando una nuova politica che, più che contare sulla repressione del mancato rispetto dei limiti ambientali imposti dalle leggi, affida un ruolo importante all'azione di prevenzione, sollecitando un comportamento volontario e responsabile di tutti gli operatori e degli stessi cittadini.

La pratica del GPP consiste nella possibilità di inserire criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le Pubbliche Amministrazioni esprimono in sede di appalto per servizi, forniture e lavori pubblici. Su questo tema la P.A. può svolgere, quindi, il duplice ruolo di "committente" e di "utente", e in quanto tale può avere una forte capacità di "orientamento del mercato".

Infatti procedere ad acquisti verdi significa includere le caratteristiche ambientali fra i criteri utilizzati per aggiudicare gli appalti, rispettando l'obbligo di garantire la tutela della trasparenza e le pari opportunità tra le imprese. Pertanto l'offerta più vantaggiosa viene identificata non solo considerando il costo monetario di prodotti o servizi in relazione alla qualità ma anche l'impatto che questi producono sull'ambiente.

Il GPP potrà essere, quindi, un valido strumento per favorire la crescita di un "mercato verde", attraverso l'inserimento di "criteri di priorità ambientale" nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione.

In sintesi i benefici che derivano dall'introduzione del Green Public Procurement sono vantaggi diretti poiché le buone pratiche messe in atto dalla PA permettono di esercitare una buona politica di riduzione degli impatti ambientali generati dalle quotidiane attività di questi Enti, ma anche vantaggi indiretti perché il GPP ha la capacità di influenzare il mercato con lo sviluppo e la diffusione di prodotti e servizi compatibili con le esigenze di tutela ambientale, e, quindi, di incidere sulle azioni e le scelte delle imprese.

Il GPP può svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della politica integrata di prodotto e più in generale è uno dei più efficaci strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile.

1.2 Aspetti normativi

L'introduzione degli aspetti ambientali di spesa della Pubblica Amministrazione compare per la prima volta verso la seconda metà degli anni novanta, nel lavoro della Commissione Europea che ha dato origine al "Libro Verde" sugli appalti pubblici e sulla possibilità di integrare aspetti di carattere ambientale nella definizione degli stessi.

La Direttiva 31 marzo 2004, n. 2004/17/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali) e la Direttiva 31 marzo 2004, n. 2004/18/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi) sugli acquisti pubblici e sul coordinamento delle procedure di acquisto e di aggiudicazione, introducono specifici riferimenti e requisiti per l'adozione di criteri ambientali nella selezione delle specifiche tecniche e nei criteri di

aggiudicazione. In pratica regolano le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, con la definizione dei modi di applicazione del GPP all'interno dei capitolati.

In questi termini le amministrazioni possono contribuire alla tutela dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile garantendosi al tempo stesso di poter ottenere il miglior rapporto qualità/prezzo per i loro appalti.

Nella normativa nazionale un primo riferimento è stato il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, della direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio") il cui contenuto è stato in gran parte trasfuso nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), che agli articoli 179 e 180 in tema di gestione dei rifiuti e prevenzione della produzione dei rifiuti, prevede che le pubbliche amministrazioni, perseguano, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti anche mediante "la previsione di clausole nelle gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti".

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 maggio 2003, n. 203 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo" stabilisce, all'art. 3 comma 1, che uffici pubblici, società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano, in ciascun anno solare e per ciascuna categoria di prodotto, almeno il 30% del fabbisogno annuale di manufatti e beni appartenenti a ciascuna delle categorie, con manufatti e beni ottenuti con materiale riciclato. Il decreto prevede, tra l'altro, che i destinatari adottino in sede di formulazione di gare per la fornitura e l'installazione di manufatti e beni, e nella formulazione di capitolati di opere pubbliche, criteri tali da rispettare quanto sopra (art. 3, comma 3).

In tal senso il Decreto ministeriale 203/2003 prevede procedure che anticipano l'applicazione, anche se parziale, del GPP. Tuttavia non si deve dimenticare che l'attuazione del GPP va ben oltre l'acquisto di beni in materiale riciclato, in quanto riguarda in senso più ampio l'acquisizione di beni e servizi a impatto ambientale ridotto lungo tutto il ciclo di vita.

Hanno contribuito a costruire il contesto per lo sviluppo del GPP il Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 recante “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” e l’articolo 1, commi 1126,1127,1128 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 avente ad oggetto “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”.

In particolare, con l’articolo 1, comma 1126 della citata Legge 296/2006 viene finanziata l’attuazione e il monitoraggio di un “ Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione”, predisposto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministri dell’Economia e delle finanze e dello sviluppo economico, d’intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e sottoposto all’approvazione dalla CONSIP Spa.

Il comma 1127 dell’articolo 1 della medesima legge stabilisce che il suddetto piano indica gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire per gli acquisti in determinate categorie merceologiche ivi espressamente elencate.

1.3 Piano d’Azione Nazionale per il GPP

Con Decreto ministeriale 11 aprile 2008, n. 135 è stato approvato il “Piano d’Azione Nazionale per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione”, ovvero il Piano d’Azione Nazionale sul Green Public Procurement (GPP).

Il Piano è stato predisposto dal Ministero dell’Ambiente con la collaborazione della CONSIP, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell’Economia e delle Finanze, dopo il confronto con le parti economiche e sociali e con diversi soggetti interessati.

Il Piano ha l’obiettivo di stimolare una spesa pubblica consapevole e in grado di incidere su modalità di produzione e consumo che, anche nella loro dimensione “quotidiana”, hanno effetti su questioni ambientali globali con cui tutti si confrontano: l’efficienza energetica e il risparmio nell’uso delle risorse, la riduzione dell’uso di sostanze pericolose e della produzione di rifiuti, sono infatti le aree di miglioramento su cui il Piano per gli Acquisti Verdi della PA si focalizza.

Occorre sottolineare che il GPP si inserisce nella più ampia Strategia per la Produzione e il Consumo Sostenibili, tassello fondamentale dello Sviluppo Sostenibile, su cui a livello nazionale è al momento in corso un confronto istituzionale.

Inoltre il Piano, in quanto indirizza la domanda pubblica verso prodotti e servizi che garantiscono più avanzati requisiti ambientali e di sicurezza, è un riferimento anche per i fornitori, che avranno una garanzia di risposta da parte del mercato rispetto a soluzioni più innovative e avanzate e una maggiore sicurezza rispetto alla concorrenza di fornitori privi di requisiti minimi di qualità ambientale e sicurezza.

Quanto più il Piano, come è nelle intenzioni, riesca a orientare anche i consumi privati, tanto più tale azione di stimolo al miglioramento delle produzioni sarà efficace.

Infine, il Piano è anche uno strumento che va nella direzione della razionalizzazione della spesa pubblica, sia perché intraprendere una politica di GPP implica per un Ente un'analisi dei propri fabbisogni e delle modalità più efficienti per soddisfarli, evitando gli sprechi, sia perché il GPP promuove prodotti e servizi che spesso comportano minori oneri economici per la collettività nel loro ciclo di vita.

Il Piano invita tutte le pubbliche amministrazioni ad introdurre una politica di GPP, comprendente l'analisi dei fabbisogni, la definizione dei propri obiettivi specifici in termini di miglioramento ambientale, l'individuazione di funzioni competenti, di interventi di formazione e di monitoraggio.

In particolare sono chiamate in causa con azioni specifiche le Regioni, le Province e i Comuni.

Le Regioni sono invitate a includere il GPP nell'ambito del "Sistema a rete" introdotto dalla Legge Finanziaria 2007 tra Consip e le centrali d'acquisto regionali e a individuare incentivi per le amministrazioni che intraprendono il GPP.

Province e Comuni sono invitati a promuovere interventi di efficienza energetica nell'edilizia scolastica.

Gli Enti Locali registrati EMAS, in possesso di Certificazione ISO 14001 e/o che hanno intrapreso Agenda 21, sono tenuti a conformare le proprie politiche ed i propri programmi agli obiettivi posti dal Piano.

Il Piano individua 11 categorie di prodotti e servizi di interesse prioritario per volume di spesa della PA e per impatti ambientali.

Per ciascuna categoria saranno predisposti i criteri ambientali minimi che guideranno le Amministrazioni nelle scelte di acquisto migliori sotto il profilo della sostenibilità.

Le categorie merceologiche sono le seguenti:

1. Arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);

2. Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
3. Gestione dei rifiuti;
4. Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);
5. Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
6. Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
7. Prodotti tessili e calzature;
8. Cancelleria (carta e materiali di consumo);
9. Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti);
10. Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
11. Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile).

Il Piano prevede che con successivi atti amministrativi siano definiti i “criteri ambientali minimi”, ossia i requisiti di natura ambientale e, quando possibile, etico-sociale collegati alle diverse fasi della procedura di acquisto (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, criteri premianti, condizioni di esecuzione dell'appalto).

Laddove i criteri vengono recepiti in una procedura di acquisto o affidamento, questi saranno definiti come “acquisti verdi” nell'ambito del Piano Nazionale GPP.

I requisiti ambientali sono “minimi” in quanto divengono elementi di base per la qualificazione delle iniziative ambientalmente preferibili atti a garantire un'adeguata risposta da parte del mercato dell'offerta sul territorio nazionale. Al tempo stesso, detti requisiti ambientali sono in grado di incidere sulle qualità dei prodotti e possono stimolarne il miglioramento nel futuro.

Naturalmente i criteri verranno periodicamente revisionati per rispondere alle evoluzioni tecnologiche e di mercato. Per questo, ovviamente, essi non precludono la facoltà delle stazioni appaltanti di aggiungere criteri in più o di renderli più stringenti laddove esistano le condizioni appropriate.

La procedura per la definizione dei criteri ambientali minimi prevede, infatti, la consultazione degli operatori economici ed un'analisi degli aspetti ambientali lungo il ciclo di vita.

Il Piano d'azione Nazionale (PAN) si prefigge il raggiungimento di alcuni obiettivi entro il 2009. Tali obiettivi verranno revisionati ogni tre anni in base ai risultati del monitoraggio:

- a) Integrazione dei criteri ambientali minimi, via via che saranno disponibili e ove tecnicamente possibile, nelle gare CONSIP;
- b) Adozione del GPP e dei criteri ambientali minimi da parte di almeno il 30% delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni con oltre 15.000 abitanti;
- c) Adozione del GPP e dei criteri ambientali minimi da parte degli enti gestori dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette che fanno capo al Ministero dell'Ambiente.

Si prevede la definizione di un indicatore relativo alla percentuale di spesa complessiva ambientalmente preferibile sulla spesa totale degli enti; tale indicatore verrà quantificato in un secondo momento, in relazione alla maggiore disponibilità di dati. Si noti che la Commissione sta a sua volta lavorando alla definizione del medesimo indicatore a livello Europeo.

Nelle azioni di comunicazione e formazione saranno coinvolti diversi soggetti istituzionali interessati all'applicazione del Piano.

In particolare sono delineati i seguenti strumenti:

- Il sito internet di informazione e divulgazione relativamente al GPP, contenente i criteri ambientali minimi, i bandi e capitolati contenenti buone pratiche, documenti metodologici;
- Uno o più eventi annuali nazionali per fare il punto sulla situazione di applicazione del GPP;
- Eventi di comunicazione a livello regionale per dare impulso al PAN GPP e divulgare gli obiettivi del Piano;
- Workshop di approfondimento tematico inerenti i Settori prioritari di intervento e le categorie oggetto di individuazione dei "criteri ambientali minimi";
- Una newsletter realizzata in collaborazione con Consip, da inviare periodicamente a tutti gli Enti pubblici;
- Iniziative di valorizzazione dei prodotti e dei fornitori "sostenibili" presenti sul mercato;
- Iniziative per lo scambio delle migliori pratiche tra gli enti interessati;
- Azioni mirate per gli enti locali di piccola dimensione.

Per quanto riguarda la formazione, il Ministero si attiverà con i soggetti referenti istituzionali e farà anche tesoro delle iniziative già avviate da Enti locali o da altre organizzazioni per la

formazione sul GPP. Tali attività verranno attuate anche in base alle risorse che annualmente saranno messe a disposizione per il Piano.

L'attività di monitoraggio sarà svolta annualmente, sulla base di una rilevazione di dati su un campione rappresentativo di Enti pubblici (Amministrazioni centrali, Regioni, Province, Comuni e ARPA). Tale attività avrà la funzione di verificare il grado di penetrazione del GPP in Italia e il volume di acquisti ambientali realizzati, anche al fine di consentire l'individuazione e la quantificazione dei benefici ambientali ottenuti, che saranno calcolati sulla base di indicatori specifici (ad esempio il risparmio in termini di CO₂ emessa in relazione alla spesa: CO₂/Euro spesi).

Per l'attuazione di tale Piano con decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare GAB/DEC/185/2007 del 18 ottobre 2007, è stato istituito un Comitato di Gestione costituito, tra gli altri, da rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero Sviluppo Economico, di vari organismi tecnici (APAT, CONSIP, ENEA) e da rappresentanti delle Regioni.

1.4 Strategia Regionale per il GPP

Con Deliberazione n. 321 del 6 giugno 2006 la Giunta Regionale ha approvato la "Promozione degli acquisti verdi negli Enti Regionali che operano per la tutela dell'ambiente. Introduzione al Green Public Procurement (GPP)"; attraverso tale atto, tra l'altro, si è inteso recepire il modello del GPP quale strumento di orientamento degli acquisti secondo i criteri della sostenibilità ambientale, per gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette, per l'Agenzia Regionale Parchi (ARP), per l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Lazio) e per l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS).

Verso gli stessi obiettivi è indirizzata la proposta di legge regionale n. 299 dell'11 luglio 2007: *"Norme per la riforma ecologica dell'amministrazione regionale, degli enti locali e degli enti pubblici della Regione Lazio"* presentata il 14 marzo 2007 presso il Consiglio Regionale del Lazio.

Il titolo V di tale proposta di legge definisce il Green Public Procurement e il suo ambito di applicazione, specificando che i criteri ecologici nelle forniture pubbliche devono essere applicate da Regioni, Province, Comuni con popolazione residente non inferiore ai 5.000 abitanti, nelle società di capitale pubblico, nonché enti, istituti ed aziende dipendenti o soggetti ad enti pubblici.

La proposta di legge definisce anche le clausole ambientali nei bandi e capitolati pubblici e sottolinea la necessità di corsi di formazione del personale degli enti pubblici per meglio applicare i criteri “verdi”. Naturalmente occorre seguire l’iter di tale proposta di legge per sapere quale sarà la normativa che effettivamente entrerà in vigore.

Infine con Deliberazione n. 311 del 15 giugno 2007, la Giunta Regionale ha approvato la “Promozione del Green Public Procurement nella Regione Lazio” prevedendo la stesura di linee guida del GPP in materia di lavori, forniture e servizi, e il monitoraggio dello stato di attuazione del Green Public Procurement.

Capitolo Secondo

Il GPP nel Sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio

2.1 I “punti chiave” per l’adozione del GPP

Il percorso programmatico regionale, volto alla promozione degli strumenti di attuazione dello sviluppo sostenibile, previsti dai principali documenti e norme di indirizzo comunitari e nazionali, ha spesso indicato nei Parchi e nelle Riserve Regionali il fulcro per la realizzazione delle politiche di sostenibilità, promuovendo da sempre la diffusione delle scelte di integrazione delle tematiche ambientali nei settori produttivi e dei servizi, nella pianificazione di settore, nell'utilizzo delle risorse finanziarie e più in generale negli orientamenti culturali e nei comportamenti individuali.

Pertanto i documenti di programmazione regionale hanno individuato nelle Aree Naturali Protette il terreno elettivo per la prima applicazione del Green Public Procurement e la successiva fase a regime.

Le Aree Naturali Protette Regionali, alla data del novembre 2008, sono 71 suddivise tra Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali.

La classificazione vigente, la forma di gestione, l'interesse provinciale o regionale delle singole Aree Naturali Protette sono state definite attraverso la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29, recante “*Norme in materia di Aree Naturali Protette Regionali*”.

Pertanto, alla data attuale, le forme di gestione applicate alle aree naturali protette regionali sono molteplici: Enti strumentali, Consorzi territoriali, Amministrazioni provinciali e comunali.

Il rilevamento del grado di maturità in termini di scelte sostenibili è stato condotto attraverso la predisposizione di una *scheda di rilevamento analitico* su tutti i comportamenti e sulle scelte dei singoli Enti di Gestione. Questa scheda è stata successivamente sottoposta all'attenzione delle Aree Naturali Protette per la compilazione.

Attraverso i dati rilevati e la loro elaborazione, sono stati individuati i punti imprescindibili ovvero i “punti chiave” per l'introduzione delle procedure del Green Public Procurement nelle Aree Naturali Protette, allo scopo di indirizzare gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette in maniera efficace ed efficiente verso procedure di appalto di lavori, servizi, forniture ispirate a criteri di sostenibilità.

Pertanto, l'obiettivo generale è stato quello dell'applicazione del GPP come prassi ordinaria negli Enti di Gestione delle Aree Naturali Protette Regionali, non più quindi solo un' occasionale

procedura da applicare a situazione puntuali, bensì un approccio “standardizzato” incardinato sulle ordinarie attività gestionali di Parchi e Riserve Regionali.

I “punti chiave ” individuati per il percorso di adozione del GPP nelle Aree Protette Regionali e presso l’Agenzia Regionale per i Parchi sono stati i seguenti:

1. **bandi di gara-tipo**, relativo ad appalti sopra soglia le cui informazioni minime di legge possono essere utilizzate anche in un format diverso per gli appalti sotto soglia;
2. **capitolati- tipo**, negli appalti di lavori, servizi e forniture, ispirati al GPP e specifici per alcuni settori prioritari di attività, da applicarsi in qualsiasi procedura ad evidenza pubblica, nonché per altri tipi di procedure di affidamento (es. cottimo, affidamento diretto, etc.) ;
3. **fase di sperimentazione** per la durata di un semestre, a decorrere dall’1/1/2008, durante la quale gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette ricorrono **prioritariamente** alla applicazione dei capitolati-tipo e delle linee guida nelle proprie procedure di appalto, e comunque in misura non inferiore al 30% sugli appalti totali. Le linee guida sono state elaborate tenendo conto della Direttiva 2004/18/CE, relativa al “*coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi*”, che prevede in base al combinato disposto degli artt. 23 e 53, che gli Enti possano inserire nei bandi di appalti, caratteristiche ambientali, volte a garantire il mantenimento delle risorse ambientali dell’Area Naturale Protetta;
4. **fase a regime nella quale vengono utilizzati i capitolati-tipo e le linee guida**, successiva al semestre della fase sperimentale a seguito della quale si procederà ad effettuare una valutazione complessiva del GPP con il supporto degli Enti di Gestione delle AA.NN.PP e dell’ARP al fine di valutare le modalità di applicazione a regime dei capitolati-tipo del GPP;
5. **formazione ed informazione** per il personale delle Aree Naturali Protette per la diffusione e la condivisione di comportamenti responsabili;
6. **sensibilizzazione** sull’applicazione del GPP, rivolta a tutti gli attori presenti sul territorio di riferimento delle singole Aree Naturali Protette, allo scopo di evidenziare le scelte di sostenibilità;
7. **monitoraggio** del grado di adozione della procedura del GPP attraverso la compilazione di una scheda di rilevamento , descrittiva di ciascuna fase di applicazione delle procedure di appalto verde da parte dell’Area Naturale Protetta, da indirizzare alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli.

Sono state quindi approvate le seguenti Determinazioni Dirigenziali:

- **B5018 del 03/12/2007:** *“Approvazione delle Linee Guida e della scheda riepilogativa per l'adozione del Green Public Procurement (GPP) nel sistema delle AA.NN.PP.; approvazione Note Tecniche, Bando di Gara-tipo, Capitolati di Appalto-tipo per fornitura gadget e materiale promozionale , fornitura di vestiario per il personale «Guardiaparco», fornitura di apparecchiature elettroniche , servizio di gestione e manutenzione del verde, servizio di gestione e manutenzione del verde a basso impatto ambientale, servizio di pulizia dei locali della sede del Parco, servizio di pulizia dei locali della sede del Parco a basso impatto ambientale”.*
- **B1636 del 23/05/2008:** *“Approvazione per applicazione del Green Public Procurement (GPP) delle Linee Guida per gli appalti pubblici di recupero edilizio, Linee Guida per gli appalti pubblici di ripristino ambientale, opere a verde e aree attrezzate, Linee Guida per gli appalti pubblici di sentieristica nel sistema delle Aree Naturali Protette”.*
- **B2790 del 06/08/2008:** *“Approvazione di Note tecniche, Bandi di Gara-tipo, Capitolati di Appalto-tipo per autovetture elettriche ed ibride, biciclette, biciclette elettriche, fuoristrada, gommone, minibus ibridi, natanti elettrici ed ibridi, pulmini elettrici”.*
- **B0446 del 17/02/2009:** *“Approvazione di Note tecniche, Bandi di Gara-tipo, Capitolati di Appalto-tipo per il «Servizio di gestione della ricettività» e per il «Servizio di gestione dei Centri Visita, Musei e Punti Vendita» nel sistema delle Aree Naturali Protette”.*
- **B1325 del 6/04/2009:** *“Approvazione di Note tecniche, Bandi di Gara-tipo, Capitolati di Appalto tipo per «Fornitura e posa in opera di arredi a basso impatto ambientale», «Realizzazione e posa in opera di cartellonistica a basso impatto ambientale» e «Servizio di stampa a basso impatto ambientale»”.*

2.2 Prima applicazione del GPP nelle AA.NN.PP.

Una tappa importante nel percorso di adozione del GPP nelle aree naturali protette della Regione Lazio è rappresentata dall'inserimento di criteri di priorità nella valutazione di progetti finanziati con il Programma Operativo Regionale (POR) Lazio cofinanziato dal FESR 2007-2013, per il raggiungimento dell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, adottato con Decisione della Commissione n. C (2007) 4584 del 2/10/2007, che prevede nell'Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi, l'Attività 4 denominata “Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette”.

Il Bando prevede che la Regione procede alla valutazione delle proposte progettuali in base ai criteri di priorità per un peso complessivo pari al 90% del punteggio totale, e, attribuisce al grado di sostenibilità ambientale degli interventi (utilizzo di capitolati per l'attuazione del Green Public Procurement - GPP - e stima degli impatti diretti e indiretti correlati alle operazioni) un valore di 8 punti su un totale di 90 .

La Determinazioni B1636 del 23/05/2008 (Approvazione per applicazione del Green Public Procurement (GPP) delle Linee Guida per gli appalti pubblici di recupero edilizio, Linee Guida per gli appalti pubblici di ripristino ambientale, opere a verde e aree attrezzate, Linee Guida per gli appalti pubblici di sentieristica nel sistema delle Aree Naturali Protette) e la Determinazione B2790 del 6/08/2008 (Approvazione di Note tecniche, Bandi di Gara-tipo, Capitolati di Appalto-tipo per autovetture elettriche ed ibride, biciclette, biciclette elettriche, fuoristrada, gommone, minibus ibridi, natanti elettrici ed ibridi, pulmini elettrici.) costituiscono, nel bando, il riferimento normativo per l'attribuzione del punteggio di priorità, relativo al grado di sostenibilità ambientale, agli interventi finanziati

L'Attività II.4. del POR della Regione Lazio “Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette” è finalizzata a promuovere in modo integrato il patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio attraverso la valorizzazione delle strutture di fruizione presenti nelle aree naturali protette.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del bando (approvato con Det. N. 11 del 9/11/2009 e pubblicato sul B.U.R.L. n. 4 del 28/01/2009 – supplemento B) è di €8.000.000,00. Possono beneficiare del finanziamento previsto dalla Attività II.4 i soggetti pubblici locali (Comuni, Provincie, Comunità Montane, Enti gestori delle aree protette di interesse regionale), il cui territorio ricade in tutto o in parte negli ambiti territoriali di intervento individuati.

Le tipologie di intervento e spese ammissibili sono:

- recupero del patrimonio edilizio esistente, laddove possibile con le tecniche della bio-edilizia, e acquisto di attrezzature, allestimenti e mobilia interna, al fine di un loro riuso per attività ricettive, culturali, educative, turistiche e ludico-sportive;
- recupero e sistemazione dei siti archeologici e delle vie antiche;
- sistemazione delle strutture della bonifica e del paesaggio rurale nei parchi (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti di recinzione, ecc.);
- sistemazione e/o realizzazione di percorsi di visita (percorsi trekking, percorsi ciclo-pedonali, ippovie, viabilità storica e rurale, strade minori panoramiche) e delle relative aree attrezzate, aree di sosta per il pic-nic, il camping e la sosta camper, e strutture di supporto all'escursionismo (torri e capanni di osservazione, info-point e welcome area, cartellonistica e segnaletica, passerelle in legno, illuminazione con tecniche eco-compatibili, spazi multifunzionali a supporto del visitatore, spazi espositivi e didattici, ecc.);
- sistemazione con approdi e aree attrezzate per la fruizione turistica delle vie d'acqua (corsi d'acqua e canali di bonifica, zone umide, bacini lacuali);
- acquisto di mezzi ecologici a emissione zero e/o a basso impatto ambientale (automezzi, motoveicoli elettrici, natanti, biciclette elettriche, mountain bike) da utilizzarsi nell'ambito dei circuiti di visita individuati e realizzazione delle relative strutture attrezzate (area di sosta, rastrelliere protette, ricoveri, centraline di distribuzione dell'elettricità, ecc.);
- sistemazione e/o realizzazione di aree attrezzate per le attività sportive, curative e ludiche outdoor legate alla natura (free climbing, aree gioco bambini, aree e percorsi per l'interpretazione naturalistica, percorsi salute, centri per la pets therapy, ecc.);
- promozione turistica (guide, depliant, prodotti multimediali, sistemi informativi integrati, prodotti scientifici o didattico-divulgativi, materiale illustrativo e promozionale) degli interventi finanziati e dei circuiti di visita valorizzati (questa tipologia non può essere attivata autonomamente, ma è strettamente legata all'intervento finanziato).

2.3 Monitoraggio dell' applicazione del GPP nelle AA.NN.PP.

I parchi rappresentano un avamposto culturale per quanto riguarda la sostenibilità delle azioni della pubblica amministrazione. In questo senso non possiamo non considerare la loro grande importanza simbolica ed evocativa: attraverso il parco si può arrivare ad un modo nuovo e differente di utilizzare le risorse, di interagire con il territorio, di guardare e capire il mondo circostante.

In poche parole il parco è in grado di modificare il modello economico prevalente e dimostrare con degli esempi pratici, veri, applicati, che le cose si possono fare in un altro modo, cominciando a rivedere gli stili di vita individuali, fino ad arrivare ad una visione etica dei problemi ecologici.

L'adesione al GPP da parte di un ente parco, oltre a evidenziare il compito istituzionale di protezione e salvaguardia della natura pone il parco nella veste di "faro-guida" nell'ambito degli acquisti verdi, a disposizione di tutti quei comuni, generalmente di piccole dimensioni, che riterranno opportuno mettere in pratica il GPP.

L'esempio pratico e costruttivo dell'ente parco, sia pure con volume di acquisto poco rilevante, funge quindi da traino per gli enti locali sensibilizzandoli tramite azioni e strumenti (ad es. Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico) rivolti ad una comune e corretta cultura ambientale.

L'obiettivo dell'applicazione delle regole del GPP all'interno del parco ha una duplice finalità: da una parte sicuramente quella di risparmiare, dall'altra quella di creare un senso civico, una nuova identità, in cui la somma dei mutamenti degli stili di vita individuali confluisca in un nuovo modo di intendere l'economia.

In data 11 febbraio 2009, la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, con l'obiettivo di monitorare l'adozione del modello del Green Public Procurement, ha inviato a tutte le Aree Protette Regionali una scheda riepilogativa da compilare per ogni appalto verde effettuato nell'anno 2008. Tale scheda riportava le tre tipologie di appalto, ovvero lavori, forniture e servizi, e richiedeva una descrizione sintetica dell'appalto utilizzato.

Le risposte inviate dai parchi hanno dimostrato una spiccata sensibilizzazione a pratiche e orientamenti in grado di minimizzare l'impatto sull'ambiente. Nello specifico, andando ad analizzare quanto comunicato dai parchi regionali relativamente all'adozione del Green Public Procurement si evince che la maggior parte degli investimenti riguarda l'utilizzo dell'appalto per forniture. Le categorie merceologiche rispetto alle quali gli enti parco hanno maggiormente sperimentato procedure di acquisto con criteri ecologici riguardano carta e cancelleria, toner e

stampanti, apparecchiature elettroniche, materiale di uso quotidiano in materiale ecocompatibile, ad esempio posateria riciclabile e piatti e bicchieri in pasta di cellulosa.

L'utilizzo di carta riciclata e buste in materiale ecocompatibile sono stati utilizzati anche per la promozione e la divulgazione delle attività dell'ente parco. Ad esempio i calendari, gli zaini e le borse, nonché altri prodotti promozionali, sono stati tutti realizzati con materiale riciclato (ad esempio vedi il Parco dei Castelli Romani). C'è stato anche un esempio di acquisto di un TV Plasma certificato Energy Star – CE per una sala multimediale (ad es. il Parco Antichissima Città di Sutri). Sempre nell'ambito delle forniture nel parco Antichissima Città di Sutri è stata realizzata un'area attrezzata presso il centro servizi del parco con materiale certificato: parliamo ad esempio di trattamento dell'acqua, della protezione climatica e della protezione ambientale. Il Parco dei Castelli Romani ha anche reso attivo un impianto fotovoltaico, di proprietà dell'ente, consistente in 71 mq di pannelli solari.

L'appalto per i servizi fa riferimento specialmente a gare per l'identificazione di società per la pulizia delle sedi e di altre aree all'interno dei parchi (ad es. il Parco Naturale dei Monti Simbruini, il Parco della Valle del Treja e il Parco dei Castelli Romani). Il bando di gara per la scelta delle società da utilizzare per i servizi di pulizia ha seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e il Parco della Valle del Treja ha inserito all'interno del capitolato particolari accorgimenti in materia di utilizzo di prodotti "verdi".

Sempre nell'ambito dell'appalto di servizi merita un cenno l'iniziativa del Parco Riviera di Ulisse per il ritiro di cartucce e toner per stampanti e fax al fine del recupero e del riciclo.

L'unica Area Protetta Regionale che ha utilizzato il capitolato GPP per un appalto per lavori è il Parco Regionale Riviera di Ulisse che ha realizzato una piccola centrale fotovoltaica, denominata parco solare, utilizzata a copertura del Labter di Scauri.

Gli esiti di tale monitoraggio mostrano una realtà sul GPP in via di sviluppo. L'analisi effettuata ha rappresentato un'importante occasione per cogliere le percezioni degli enti parco in merito anche a vantaggi o difficoltà dell'attuare gli acquisti verdi. Infatti, dobbiamo tener conto che alcuni parchi non hanno avviato alcuna procedura GPP pur essendo molto sensibili all'utilizzo di materiali riciclabili e ecocompatibili. Si potrebbe definire tale fase in divenire, sottolineando la necessità di continuare ad operare per consolidare le esperienze più significative e avviare nuove situazioni anche perché l'adozione dei criteri del GPP non è dovuta a motivazioni di ordine economico, derivanti da una razionalizzazione degli acquisti. I vantaggi percepiti nell'utilizzo degli "acquisti verdi" sono soprattutto legati al miglioramento dell'immagine dell'ente verso l'esterno: l'ente parco infatti deve rappresentare, come abbiamo già detto, un faro-guida nell'utilizzo di tutti gli

escamotage possibili per il miglioramento nella qualità della vita e nel rispetto delle regole del vivere “verde”.

Per creare quindi una vera e propria coscienza del vivere “verde” è importante ricordare che la Regione Lazio ha intrapreso già da alcuni anni, attraverso un insieme di azioni diversificate, un percorso volto a diffondere sul territorio i principi di sviluppo sostenibile. Parliamo di attività di informazione, divulgazione e educazione ambientale oltre che risparmio energetico, raccolta differenziata, ecc.

Capitolo Terzo

Il GPP nella Regione Lazio

3.1 Analisi di contesto del Sistema Regionale

La complessità del sistema regionale, inteso come l'insieme delle strutture amministrative e tecniche del Lazio rende, nelle previsioni, la costruzione del percorso di applicazione del GPP particolarmente complesso e articolato.

Il lavoro, in tal senso, non può prescindere dallo studio del contesto di riferimento, in grado di mettere in luce punti di forza e punti di debolezza, da cui far discendere la definizione di una strategia applicativa del Green Public Procurement.

Ai fini del rilevamento all'interno delle singole Direzioni Regionali è stata predisposta una scheda (allegato n. 1), sulla scorta dell'esperienza presso le Aree Naturali Protette, con lo scopo di rilevare :

- il grado di sensibilità verso le tematiche dello sviluppo sostenibile da parte del personale delle strutture regionali;
- settori prioritari ai quali applicare le procedure del GPP nelle singole Direzioni regionali.

La conoscenza dell'atteggiamento e dei comportamenti del personale verso scelte "virtuose" improntate alla sostenibilità, quali ad esempio il risparmio energetico o l'attenzione agli sprechi di materiale, rappresenta un elemento fondamentale per l'efficacia della strategia regionale sull'applicazione del GPP, che necessita del massimo grado di condivisione e di consapevolezza da parte di tutti gli attori e di tutti i portatori di interesse coinvolti.

Pertanto, ai fini dell'analisi del contesto logistico e operativo, si è reso necessario conoscere la struttura delle singole Direzioni regionali e il dato numerico relativo al personale impiegato.

Il rilevamento delle competenze delle strutture regionali è stato impiegato per definire e ordinare l'ambito di attività delle singole Direzioni, mentre è stata richiesta l'indicazione di Enti strumentali, Agenzie e Società facenti capo ad ogni Direzione, per avere la certezza di implementare il GPP in maniera completa a tutto il sistema regionale.

Inoltre, nella scheda, è stato richiesto di:

- specificare se e in quale modo, diretto o indiretto, nell'ambito di svolgimento delle proprie attività istituzionali, ciascuna Direzione regionale acquisti beni e materiali;
- indicare i servizi resi e quelli acquisiti;

- descrivere il grado di conoscenza e di sensibilità al GPP da parte delle strutture regionali specificando l'applicazione, i comportamenti e le prospettive di applicabilità.

I dati risultanti dalle schede, essendo state compilate dalla maggior parte delle Direzioni, possono concorrere in maniera significativa alla definizione dello scenario di contesto entro cui operare con lo strumento del GPP.

Dalle schede esaminate, si evince che riguardo ai beni consumati, tutte le Direzioni regionali acquistano indirettamente (attraverso cioè la competente struttura regionale, in materia di demanio, patrimonio e provveditorato) beni quali:

- materiale di cancelleria;
- arredi e complementi per ufficio;
- materiale informatico (hardware e software);
- attrezzature per ufficio (fotocopiatrici, fax, apparecchiature telefoniche ecc.);
- gadgets e materiali per convegni.

L'acquisto diretto di beni è frequente presso alcune Strutture; le tipologie di detti beni sono simili a quelle dei beni acquistati indirettamente e possono essere generalizzate nelle seguenti categorie:

- riviste e libri di settore;
- materiale di cancelleria;
- materiale per l'organizzazione e la gestione di biblioteche;
- apparecchiature informatiche (hardware e software);
- arredi;
- gadgets e materiali per convegni.

Per quanto attiene i servizi resi al cittadino e al territorio si segnalano:

- acquisizione di servizi relativi all'attuazione del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) per l'attività di comunicazione e informazione e la diagnostica fitosanitaria;
- servizi di ingegneria e architettura;
- catering;
- servizi di trascrizione e registrazione;
- abbonamenti a riviste/libri on-line e cartacei;
- abbonamenti a banche dati on-line;

- servizi di pulizia, telefonia e ristrutturazione;
- telerilevamenti, cartografie tematiche, elaborazione dati;
- servizi di assicurazione infortuni per gli studenti del lazio;
- servizi di promozione sul territorio del lazio degli interventi regionali;
- servizi di gestione degli strumenti connessi all'innovazione e alle nuove tecnologie e alla net- economy.

La richiesta di segnalare eventuali iniziative puntuali, adottate dalle singole Direzioni regionali, era finalizzata alla verifica dell'esistenza di forme di acquisto/consumo riconducibile nell'alveo del GPP.

A tale richiesta le Direzioni regionali interlocutrici hanno spesso segnalato azioni volte all'integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie attività istituzionali.

Le notizie fornite disegnano un quadro di attività così identificabili:

- riduzione del flusso cartaceo, sia esterno che interno, attraverso l'informatizzazione di atti, quali notifiche , mandati e comunicazioni;
- informatizzazione degli archivi;
- comportamenti individuali volti al risparmio di beni (carta, materiale di cancelleria) e risorse (acqua, energia elettrica);
- preferenza accordata ai materiali riciclati e ad attrezzature a basso impatto (riferite tra i beni acquisiti direttamente);
- punti di raccolta differenziata per carta, plastica, alluminio;
- forme di comunicazione e informazione sui principi di sostenibilità.

Attraverso una visione globale di quanto sopra riportato, si possono trarre le prime valutazioni qualitative dello scenario di contesto che preludono alla successiva parte delle Linee Guida regionali in materia di Green Public Procurement.

Il campione di Direzioni regionali che hanno compilato la scheda di rilevamento si ritiene rappresentativo in quanto fa riferimento a un elevato numero di unità di personale e a una rilevante attività amministrativa, formata da erogazione di servizi al cittadino e al territorio, e dal collegato flusso di documenti e consumo di risorse.

Il sopracitato campione ha disegnato, attraverso le informazioni fornite, uno scenario in cui le tematiche ambientali hanno raggiunto un buon grado di maturità nell'integrazione con tutti i settori

di intervento regionali (ad esempio i settori dell'istruzione, dell'innovazione, del turismo , dell'agricoltura ecc.).

Pertanto, l'applicazione a sistema del GPP è possibile e opportuna grazie al consolidamento della trasversalità dei temi della sostenibilità ambientale.

Nel contempo, tuttavia, si rileva che le scelte “a basso impatto” e i comportamenti “virtuosi”, sia come istituzione che a livello individuale non sono ancora efficaci ed efficienti in quanto manca un documento di riferimento che ordini e ponga a sistema una situazione non omogenea.

Si nota, per esempio, che, mentre è diffusa l'attenzione alla natura di alcuni beni utilizzati (soprattutto carta), non lo è altrettanto quella alla fornitura di servizi a “basso impatto” laddove possibile.

Altro esempio è rappresentato dalla possibilità di risparmio energetico offerto da alcune apparecchiature informatiche e dall'utilizzo del sistema di comunicazione telematica per evitare il consumo di carta inutile. Tuttavia, non è stata riportata alcuna attenzione verso l'acquisto di mobili e arredi a produzione certificata.

3.2 Applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale

Attraverso l'elaborazione dei dati emersi dall'analisi di contesto è stato possibile definire un primo ambito di applicabilità del Green Public Procurement nella Regione Lazio. E' evidente che gran parte dei beni vengono acquisiti dalle Direzioni in maniera indiretta e riguardano prevalentemente la cancelleria, materiale tecnologico e informatico, arredi di ufficio e fotocopiatrici.

Agli acquisti indiretti di gran parte delle Direzioni regionali provvede la Direzione Demanio, Patrimonio e Provveditorato che *“provvede all'acquisizione di forniture di beni e servizi di carattere generale, compreso quello della vigilanza, alla gestione del centro stampa e dell'autoparco. Assicura la gestione e la valorizzazione del demanio e del patrimonio regionale”*.(All. B al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 recante “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale”).

Sono state rilevate diverse analogie tra quanto dichiarato dalle Direzioni regionali e quanto già prodotto, e applicato nel sistema delle aree Naturali Protette della Regione Lazio.

Quindi i bandi e i capitolati d'appalto tipo per l'applicazione del GPP possono costituire preziosi esempi per la redazione di quelli specifici per ogni Direzione.

In particolare ci si riferisce al servizio di stampa, alla fornitura di arredi, alla cartellonistica, a varie tipologie di mezzi di trasporto, alle apparecchiature elettroniche, alla gestione e manutenzione del verde, al vestiario (che per il sistema delle Aree protette è quello dei guardiaparco) e al servizio di pulizia dei locali.

La possibilità di ricorrere ai bandi e capitolati-tipo già predisposti permetterebbe un risparmio in termini di tempo nell'applicazione del GPP nella Regione Lazio in un ottica di scambio di esperienze tra le diverse Direzioni.

Inoltre determinerebbe omogeneità di contenuti e obiettivi verso l'esterno con l'effetto di veicolare il messaggio della sostenibilità ambientale in maniera più incisiva.

In occasione del lavoro per l'applicazione del GPP nelle aree naturali protette è stato compiuto uno sforzo ulteriore per la produzione delle Linee Guida sul recupero edilizio, sul ripristino ambientale, opere a verde e aree attrezzate e sulla sentieristica. Tali linee guida pur non essendo esaustive, per quanto riguarda gli aspetti ingegneristici e architettonici, rappresentano, a livello nazionale, un importante tentativo di applicazione del GPP ai lavori pubblici con la finalità di tutela delle risorse ambientali.

Anche in questo caso si ritiene opportuno l'utilizzo, da parte di tutte le Direzioni ed Enti Strumentali delle indicazioni contenute in esse.

Prima di passare alla descrizione dei punti chiave, che rappresentano anche le tappe previste per arrivare all'applicazione del GPP nella Regione Lazio, di seguito si riportano le azioni di supporto preparatorie.

3.2.1 Azioni di supporto

Informazione e formazione del personale

Al fine di far crescere nel personale il grado di conoscenza, la responsabilità individuale e la partecipazione attiva alle politiche regionali di sostenibilità, si dovranno prevedere nei Piani di formazione Regionali **percorsi formativi sul GPP** rivolti sia al personale con responsabilità agli acquisti delle strutture dell'Ente, sia alla maggior parte del personale Regionale in modo da garantire un percorso graduale di formazione, dalla conoscenza di base all'aggiornamento di dettaglio.

Inoltre è indispensabile prevedere percorsi informativi per sensibilizzare il personale sugli impatti dei comportamenti individuali e collettivi nell'espletamento delle attività lavorative e delineare, indirizzi e buone pratiche per l'uso eco-efficiente delle strumentazioni e la riduzione dei consumi.

Promozione di comportamenti sostenibili presso il personale della Regione Lazio

Una prima pratica relativa al progetto di formazione interno, volta ad aumentare la consapevolezza del personale in merito alla sostenibilità ambientale e promuovere comportamenti e consumi sostenibili all'interno degli uffici, è quella di prevedere **pannelli informativi di carattere generale**, da apporre presso gli uffici regionali, riportanti un vademecum dei comportamenti responsabili da attuare nell'attività lavorativa.

Le azioni principali devono essere rivolte a:

- ridurre i consumi delle risorse naturali;
- ridurre la produzione di scarti e rifiuti;
- riutilizzare e riciclare i prodotti.

Comunicazione

La scelta della Regione Lazio di indirizzare i propri consumi verso beni e servizi improntati alla sostenibilità rappresenta un importante strumento per l'accelerazione del processo di adozione del GPP presso gli altri enti operanti nell'ambito del territorio regionale. Pertanto, diventa essenziale trovare adeguati strumenti di comunicazione esterna.

A tal fine, saranno elaborati brochures e volantini illustrativi da distribuirsi presso zone "nodali" per l'incontro tra Regione, imprese e cittadini quali ad esempio l'URP, le sedi delle Agenzie ecc.

Parallelamente saranno ampliati i contenuti del sito internet dedicato all'applicazione del GPP nella Regione Lazio, (FAQ, forum ecc.)

3.2.2 I "Punti chiave".

L'esperienza pilota nel sistema delle Aree Naturali Protette Regionali potrà essere applicata con gli opportuni adeguamenti, presso le Direzioni e gli Enti Strumentali regionali.

I "**punti chiave**" individuati, che possono essere considerati anche le tappe per il percorso di adozione del GPP, sono i seguenti:

- impiego **bandi di gara-tipo** di cui un esempio è costituito da quelli adottati per le Aree Naturali Protette relativi ad appalti sopra soglia le cui informazioni minime di legge possono essere utilizzate anche in un format diverso per gli appalti sotto soglia;
- **impiego**, negli appalti di lavori, servizi e forniture, **di capitolati-tipo** di cui un esempio è costituito da quelli adottati per le Aree Naturali Protette, ispirati al GPP e specifici per alcuni settori prioritari di attività, da applicarsi in qualsiasi procedura di evidenza pubblica, nonché per altri tipi di procedure di affidamento (es. cottimo, affidamento diretto, etc.);
- **una fase di sperimentazione** per la durata di un semestre, a decorrere dall'1/1/2010, durante la quale le Direzioni e le Agenzie regionali ricorrono **prioritariamente** all'applicazione dei capitolati-tipo e delle Linee Guida sopracitate nelle proprie procedure di appalto, in misura non inferiore al 30% sugli appalti totali;
- **una fase a regime con utilizzo dei capitolati-tipo e delle Linee Guida**, successiva al semestre della fase sperimentale a seguito della quale si procederà a effettuare una valutazione complessiva del GPP a carico delle singole Direzioni;
- **monitoraggio** del grado di adozione della procedura del GPP a carico delle singole Direzioni (*Allegato n.2*)
- **diffusione** di buone pratiche di comportamento degli uffici (di cui al Cap. 4)

Capitolo quarto : Buone pratiche di comportamento negli Uffici

Nell'ambito del progetto di prima applicazione del Green Public Procurement (GPP) nel Sistema Regionale occorre evidenziare e tener presente che tutti i dipendenti, con piccoli gesti e accorgimenti, possono fare tanto.

L'applicazione del GPP non significa soltanto *“acquistare verde”* ma anche *“comportarsi verde”*.

Tutti, con il proprio stile di vita, con le proprie scelte di consumo ed i comportamenti individuali, possono dare un contributo alla difesa dell'ambiente e più in generale all'affermarsi del concetto di sostenibilità. In tal senso ognuno può *“comportarsi verde”* seguendo semplici gesti.

La regola principale da tener presente è quella di fare attenzione a utilizzare beni e servizi in maniera corretta: utilizzando un prodotto o un servizio bisogna tener conto degli impatti che questi hanno sull'ambiente.

In concreto le azioni di tutti possono essere sintetizzate in:

- ridurre i consumi di energia, acqua e risorse naturali
- ridurre la produzione di scarti e rifiuti
- riutilizzare e riciclare i prodotti

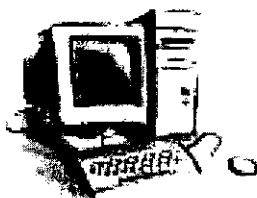
Di seguito si riportano alcune schede esemplificative dei comportamenti suddetti da divulgare all'interno degli uffici regionali.

Illuminazione e climatizzazione



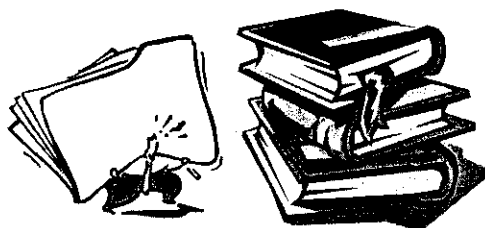
- Usare il più possibile la luce naturale;
- Spegnere le luci quando si esce dall' ufficio, dalle sale riunioni e dal bagno;
- Utilizzare i condizionatori in caso di effettiva necessità e non mantenere un eccessivo divario tra la temperatura esterna e quella interna;
- In inverno non mantenere una temperatura superiore a 19-20° (indossare capi più caldi) e non coprire le fonti di calore con tende ed altro;
- In estate non mantenere una temperatura inferiore a 24-25° (non più di 8° al di sotto di quella esterna);
- Regolare i climatizzatori in modo che siano accesi solo per il tempo in cui sono effettivamente necessari, spegnerli prima di andare via e prima di aprire la finestra.

Computer, stampanti e fotocopiatrici



- Spegnere il computer, il monitor e la stampante nella pausa pranzo e alla fine dell'orario di ufficio;
- Se non si ha urgenza, mettere in coda tutti i documenti da stampare sul "print manager" (presente su tutti i sistemi Windows) e mandarli in stampa tutti insieme. In questo modo la fase di riscaldamento, quella in cui il consumo è più intenso, avviene una volta soltanto;
- Inserire l'opzione stand-by dopo l'uso della fotocopiatrice e spegnerla al termine dell'orario di ufficio;
- Non lasciare in stand-by scanner, dischi esterni e casse acustiche e assicurati che il LED luminoso sia spento;
- Buttare i toner esauriti della stampante, del fax e della fotocopiatrice negli appositi contenitori;

Carta e cancelleria



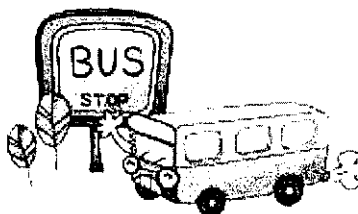
- Utilizzare la funzione fronte-retro della stampante;
- Stampare più pagine nello stesso foglio e prima di stampare controllare l'anteprima;
- Consultare i documenti di piccole dimensioni in formato elettronico;
- Riutilizzare la carta stampata solo da un lato per note, appunti e per stampare bozze;
- Per l'invio dei fax riutilizzare più volte la copertina scrivendoci con la matita;
- Gettare la carta nell'apposito cestino per la raccolta differenziata;
- Privilegiare l'uso della posta elettronica;
- Privilegiare l'uso di matite colorate al posto di evidenziatori, e limitare l'uso del bianchetto, poiché contengono solventi;
- Usare prevalentemente matite, evitando l'uso di penne che oltre a contenere inchiostro sono di plastica;

Bevande e Snack



- Fare la raccolta differenziata di lattine, bottiglie di plastica e vetro, carta;
- Scegliere prodotti che limitino al massimo la produzione di rifiuti;
- Scegliere prodotti confezionati con ingredienti biologici.

Trasporto



- Privilegiare i mezzi pubblici, la bicicletta ed una passeggiata a piedi;
- Organizzarsi con i colleghi per spostarsi in un'unica auto sia per i viaggi casa-ufficio che per gli appuntamenti di lavoro;
- All'interno dell'edificio privilegiare le scale rispetto all'ascensore.

Allegato n. 1**RILEVAZIONE DATI DI CONTESTO PER LE DIREZIONI REGIONALI****DIREZIONE REGIONALE** (*denominazione*).....

1	Informazioni generali sulla Direzione e indicazione del personale impiegato

2	Attività svolte dalla Direzione

3	Enti strumentali, Agenzie, Società, ecc. collegate alla Direzione

4	Beni consumati	
	Beni acquisiti direttamente	Beni acquisiti indirettamente

5	Servizi	
	Servizi resi	Servizi acquisiti

6	Stato di attuazione del GPP presso la Direzione <i>Vanno riportate le esperienze in materia di acquisti verdi che la Direzione ha già avviato, oppure come vorrà procedere per l'avvio del GPP; sia all'interno della Direzione che verso l'esterno (Enti strumentali, Agenzie, Società, ecc. collegate alla Direzione).</i>

7	Obiettivi <i>Descrivere gli obiettivi ambientali che sono stati perseguiti e/o si vorranno perseguire per sviluppare e promuovere le politiche di GPP (internamente ed esternamente alla Direzione).</i>
8	Azioni <i>Descrivere quali azioni sono state attuate, o si dovranno intraprendere per l'adozione del GPP quale strumento attuativo dello Sviluppo Sostenibile, sia all'interno che all'esterno della Direzione.</i>
9	Altre informazioni <i>Indicare se, ed eventualmente quali, altre iniziative sono state attivate correlate agli "acquisti verdi" o più in generale per la sostenibilità.</i>

Allegato n. 2



REGIONE LAZIO

**SCHEDA MONITORAGGIO
"ACQUISTI VERDI"**

DIREZIONE

AREA

RUP RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

CUP CODICE UNICO PROGETTO

TIPOLOGIA DI ACQUISTO

LAVORI

FORNITURE

SERVIZI

☐
☐
☐

DENOMINAZIONE ACQUISTO

DESCRIZIONE SINTETICA
ACQUISTO

IMPORTO ACQUISTO

Euro

NOTE

FIRMA RUP

.....

La Scheda va compilata per tutti gli acquisti indipendentemente dalla modalità di scelta del contraente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. 707.

Approvazione della proposta del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Anzio (Roma).

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche della Casa;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Lr 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il Regolamento regionale 06 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche;

VISTA la Legge 24 dicembre 1993, n. 560 (Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 12 (Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche ed in particolare l'art. 3 che riserva alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi in materia di edilizia residenziale pubblica;

VISTO il Regolamento regionale 20 settembre 2000, n. 2 (Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa) e successive modifiche;

VISTA la Lr 28 dicembre 2006, n. 27 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007) così come modificata dalla Lr 19 luglio 2007, n. 11 (Misure urgenti per l'edilizia residenziale pubblica) ed in particolare l'art. 48, comma 3, che stabilisce che gli enti proprietari formulano piani di cessione degli alloggi in misura non superiore al 15 per cento su base annua e comunque contenuti nella misura massima del 30 per cento del patrimonio complessivo;

VISTA la deliberazione 23 febbraio 2009 n. 9 con la quale il Consiglio Comunale di Anzio dichiara che il patrimonio comunale complessivo di alloggi di edilizia residenziale pubblica è composto da n. 374 unità e autorizza un programma di alienazione, il cui svolgimento è previsto in un arco temporale di tre anni, ed è articolato in tre elaborati così distinti:

- a) Allegato A in cui sono individuati 290 alloggi corrispondenti al 77,5% del patrimonio complessivo;
- b) Allegato B contenente un elenco di 84 unità in vendita per la prima annualità;
- c) Allegato C in cui sono riepilogate le principali norme di riferimento;

CONSIDERATO che con tale provvedimento il Comune:

1. dà atto che hanno titolo all'acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica coloro che sono indicati nell'art. 48, comma 4, della Lr n. 27/2006 e successive modifiche;
2. determina il moltiplicatore da applicare alle rendite catastali fissandolo in 150 per gli immobili compresi nella zona A ed in 130 per gli immobili compresi nella zona C;
3. stabilisce la destinazione dei proventi derivanti dall'alienazione degli immobili ex articolo 49, comma 1, Lr n. 27/2006;

VISTA la successiva deliberazione del Consiglio Comunale 28 aprile 2009 n. 30 con la quale il Comune di Anzio, a seguito delle osservazioni formulate dalla Regione Lazio ed a rettifica della deliberazione n. 9/2009:

- sostituisce l'Allegato B con un nuovo Allegato B contenente n. 112 unità immobiliari che rappresentano il patrimonio in vendita e che costituiscono il 30% del patrimonio complessivo;
- determina che il numero di alloggi da alienare nella prima annualità sarà pari a 56 unità, corrispondenti al 15% del patrimonio;
- demanda alla Giunta Comunale l'identificazione degli immobili da porre in vendita nelle successive due annualità nel rispetto del limite massimo del 30%, dando atto che nel caso in cui non venissero venduti tutti gli alloggi indicati nell'Allegato B, la stessa Giunta Comunale è autorizzata ad individuare la restante quota di alloggi tra quelli presenti nell'Allegato A, fino al raggiungimento del limite massimo del 30%;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dal Comitato regionale per l'edilizia residenziale pubblica, secondo quanto previsto dall'art. 8 della Lr 06 agosto 1999, n. 12, nel corso della seduta del 21 maggio 2009, come risulta dal verbale n. 16;

RITENUTO quindi che, alla luce di quanto sopra esposto, possa essere approvata la proposta del piano di vendita degli alloggi E.R.P. di proprietà del Comune di

Anzio individuati nell'elenco di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 30/2009;

ACQUISITO il parere della competente Commissione consiliare espresso nella seduta del 08/09/2009;

ATTESO che il presente provvedimento non è soggetto alla procedura della concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

di approvare:

- la proposta del piano di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Anzio, di cui alle Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 9/2009 e n. 30/2009;

- l'elenco delle 112 unità immobiliari indicate nell'Allegato B alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 30/2009, il quale è parte integrante e sostanziale del presente atto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it

ALLEGATO B

COMUNE	SEDIME	TOPONIMO	CIVICO	PIANO	INTERNO	MOLTIPLICATORE
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	0	1	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	0	2	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	1	3	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	1	4	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	1	5	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	1	6	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	2	9	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	3	12	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	3	13	150
ANZIO	PIAZZA	CESARE BATTISTI	16	3	14	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	1	1	3	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	1	1	4	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	1	2	7	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	1	3	8	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	2	1	3	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	2	1	4	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	2	2	5	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	2	2	7	150
ANZIO	PIAZZA	DELLA PACE	2	3	9	150
ANZIO	PIAZZA	PIA	20	2	2	150
ANZIO	PIAZZA	PIA	20	3	9	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	4	0	1	150

ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	4	0	3	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	0	2	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	0	3	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	1	4	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	1	5	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	1	6	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	2	7	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	2	9	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	3	10	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	3	11	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/A	3	12	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	0	2	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	0	3	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	1	5	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	1	6	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	2	7	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	2	8	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	2	9	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	3	10	150
ANZIO	VIA	GIACOMO MATTEOTTI	10/B	3	12	150

ANZIO	VIA	BACCARINI	4/A	0	1	150
ANZIO	VIA	BACCARINI	4/A	1	4	150
ANZIO	VIA	BACCARINI	4/A	1	6	150
ANZIO	VIA	BACCARINI	4/A	4	14	150
ANZIO	VIA	BACCARINI	4/A	4	15	150
ANZIO	VICOLO	DEI FABBRI	1	0	2	150
ANZIO	VICOLO	DEI FABBRI	1	1	4	150
ANZIO	VICOLO	DEI FABBRI	1	1	5	150
ANZIO	VICOLO	DEI FABBRI	1	2	7	150
ANZIO	VICOLO	DEI FABBRI	1	2	9	150
ANZIO	VICOLO	DEI FABBRI	1	3	10	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	15	1	3	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	15	1	4	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	15	3	8	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	15	3	10	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	16	0	1	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	16	1	3	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	16	1	5	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	16	2	8	150
ANZIO	VICOLO	M. POLLASTRINI	16	3	10	150
ANZIO	PIAZZA	LIGURIA	1	0	1	130
ANZIO	PIAZZA	UMBRIA	1	0	1	130
ANZIO	PIAZZA	UMBRIA	1	0	2	130
ANZIO	PIAZZA	UMBRIA	1	1	6	130

ANZIO	PIAZZA	UMBRIA	1	2	7	130
ANZIO	PIAZZA	UMBRIA	1	2	8	130
ANZIO	PIAZZA	UMBRIA	1	2	9	130
ANZIO	VIA	BOTTEGO	5	0	1	130
ANZIO	VIA	BOTTEGO	5	0	3	130
ANZIO	VIA	BOTTEGO	5	1	5	130
ANZIO	VIA	BOTTEGO	5	1	6	130
ANZIO	VIA	BOTTEGO	5	2	7	130
ANZIO	VIA	BOTTEGO	5	2	8	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	20	0	2	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	20	1	3	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	20	2	6	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	20	3	7	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	20	3	8	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	0	1	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	0	2	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	1	3	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	1	4	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	2	5	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	2	6	130
ANZIO	VIA	C. COLOMBO	22	3	8	130
ANZIO	VIA	LAZIO	1	0	1	130
ANZIO	VIA	LAZIO	1	0	2	130
ANZIO	VIA	LAZIO	1	0	3	130

ANZIO	VIA	LAZIO	1	1	4	130
ANZIO	VIA	LAZIO	1	1	5	130
ANZIO	VIA	LAZIO	1	2	7	130
ANZIO	VIA	LAZIO	1	2	8	130
ANZIO	VIA	LAZIO	2	0	1	130
ANZIO	VIA	LAZIO	4	0	1	130
ANZIO	VIA	LAZIO	4	0	3	130
ANZIO	VIA	LAZIO	34	0	1	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	0	1	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	0	3	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	1	4	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	1	5	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	1	6	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	2	7	130
ANZIO	VIA	MARCHE	3	2	9	130
ANZIO	VIA	MARCONI	130	0	1	130
ANZIO	VIA	MARCONI	130	0	2	130
ANZIO	VIA	MARCONI	130	0	3	130
ANZIO	VIA	MARCONI	130	2	7	130
ANZIO	VIA	MARCONI	130	2	8	130
ANZIO	VIA	MARCONI	130	2	9	130
ANZIO	VIA	TAIGETE	10	1	4	130

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. 708.

Approvazione della proposta del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Antrodoto (Rieti).

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche della Casa;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Lr 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il Regolamento regionale 06 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche;

VISTA la Legge 24 dicembre 1993, n. 560 (Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 12 (Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche ed in particolare l'art. 3 che riserva alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi in materia di edilizia residenziale pubblica;

VISTO il Regolamento regionale 20 settembre 2000, n. 2 (Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa) e successive modifiche;

VISTA la Lr 28 dicembre 2006, n. 27 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007) così come modificata dalla Lr 19 luglio 2007, n. 11 (Misure urgenti per l'edilizia residenziale pubblica) ed in particolare l'art. 48, comma 3, che stabilisce che i comuni e gli altri enti pubblici territoriali, con un numero complessivo di alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa inferiore a quaranta unità, possono derogare all'aliquota che fissa al 15% su base annua e comunque al 30% del patrimonio complessivo, il numero massimo di alloggi da inserire nei piani di cessione;

VISTA la deliberazione 04 febbraio 2009 n. 6 con la quale il Consiglio Comunale di Antrodoco ha formulato, ai sensi e per gli effetti degli artt. 48 e ss. della Legge Regionale n. 27/2006 e s.m. e i., un piano di vendita composto da n. 20 alloggi di edilizia residenziale pubblica e relative pertinenze siti in località "Case Sparse Ediva", come individuati nell'elenco riportato nella delibera stessa;

CONSIDERATO in particolare che:

- il Comune di Antrodoco può derogare all'aliquota massima del 30 per cento del patrimonio complessivo fissato per la cessione degli alloggi dall'art. 48, comma 3, della Lr n. 27/2006 avendo un numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa inferiore a quaranta unità;
- nella D.C.C. n. 6/09 il Consiglio Comunale ha dichiarato che:
 1. gli alloggi da vendere risultano regolarmente assegnati in locazione;
 2. gli assegnatari hanno manifestato l'interesse ad acquistare gli immobili condotti in locazione;
 3. l'Amministrazione comunale attiverà le opportune procedure per comunicare agli assegnatari l'intenzione di alienare gli alloggi stessi al fine di verificare la permanenza dell'interesse all'acquisto;
- con il medesimo provvedimento ha stabilito:
 1. di determinare il moltiplicatore da applicare alla rendita catastale aggiornata degli alloggi e relative pertinenze in misura pari a 150;
 2. che il prezzo di cessione sarà calcolato applicando i criteri individuati dai commi 5, 6 e 7 dell'art. 48 sopra citato;
 3. che i proventi della vendita saranno destinati ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, così come disposto dall'art. 49 della Lr n. 27/2006;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dal Comitato regionale per l'edilizia residenziale pubblica, secondo quanto previsto dall'art. 8 della Lr 06 agosto 1999, n. 12, nel corso della seduta del 21 maggio 2009, come risulta dal verbale n. 16;

RITENUTO quindi che, alla luce di quanto sopra esposto, possa essere approvata la proposta del piano di vendita degli alloggi E.R.P. di proprietà del Comune di Antrodoco individuati nell'elenco di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 6/2009;

ACQUISITO il parere della competente Commissione consiliare espresso nella seduta del 08/09/2009;

ATTESO che il presente provvedimento non è soggetto alla procedura della concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

di approvare:

- la proposta del piano di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Antrodoco, di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 04 febbraio 2009;

- l'elenco dei 20 alloggi e relative pertinenze costituenti la proposta e individuati nell'allegato denominato - Vendita alloggi popolari "Case sparse Ediva" Comune di Antrodoco -, che è parte integrante e sostanziale del presente atto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it

VENDITA ALLOGGI POPOLARI " CASE SPARSE EDIVA" COMUNE DI ANTRODOCO

FOGLIO	NUMERO	SUB	VANI	CATEGORIA CATASTALE	CLASSE	RENDITA CATASTALE AGGIORNATA (c. 5 art. 48)	
1)	25	1071	1	6,5	A/3	1	€ 257,31 (€ 245,06 * 1,05)
2)	25	1071	2	6,5	A/3	1	€ 257,31 (€ 245,06 * 1,05)
3)	25	1071	3	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)
4)	25	1071	5	6,5	A/3	1	€ 257,31 (€ 245,06 * 1,05)
5)	25	1071	6	6,5	A/3	1	€ 257,31 (€ 245,06 * 1,05)
6)	25	1071	7	4,5	A/3	1	€ 178,14 (€ 169,66 * 1,05)
7)	25	1071	8	5,5	A/3	2	€ 256,49 (€ 244,28 * 1,05)
8)	25	1071	10	5,5	A/3	2	€ 256,49 (€ 244,28 * 1,05)
9)	25	1071	11	4,5	A/3	1	€ 178,14 (€ 169,66 * 1,05)
10)	25	1071	12	5,5	A/3	2	€ 256,49 (€ 244,28 * 1,05)
11)	25	1071	13	4,5	A/3	1	€ 178,14 (€ 169,66 * 1,05)
12)	25	1071	14	5,5	A/3	2	€ 256,49 (€ 244,28 * 1,05)
13)	25	1071	15	4,5	A/3	1	€ 178,14 (€ 169,66 * 1,05)
14)	25	1071	16	5,5	A/3	2	€ 256,49 (€ 244,28 * 1,05)
15)	25	1071	17	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)
16)	25	1071	19	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)
17)	25	1071	20	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)
18)	25	1071	21	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)
19)	25	1071	22	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)
20)	25	1071	24	5	A/3	1	€ 197,94 (€ 188,51 * 1,05)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. 709.

Approvazione della proposta del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Gallese (Viterbo).

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche della Casa;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Lr 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il Regolamento regionale 06 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche ;

VISTA la Legge 24 dicembre 1993, n. 560 (Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche;

VISTA la Lr 06 agosto 1999, n. 12 (Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche ed in particolare l'art. 3 che riserva alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi in materia di edilizia residenziale pubblica;

VISTO il Regolamento regionale 20 settembre 2000, n. 2 (Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa) e successive modifiche;

VISTA la Lr 28 dicembre 2006, n. 27 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007) così come modificata dalla Lr 19 luglio 2007, n. 11 (Misure urgenti per l'edilizia residenziale pubblica) ed in particolare l'art. 48, comma 3, che stabilisce che i comuni e gli altri enti pubblici territoriali, con un numero complessivo di alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa inferiore a quaranta unità, possono derogare all'aliquota che fissa al 15% su base annua e comunque al 30% del patrimonio complessivo, il numero massimo di alloggi da inserire nei piani di cessione;

VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale 28 novembre 2008 n. 59 con la quale il Comune di Gallese dichiara di essere proprietario di n. 14 alloggi adibiti ad edilizia residenziale pubblica e adotta un piano di alienazione e valorizzazione degli alloggi E.R.P. ai sensi degli artt. 48 e ss. della Lr 28 dicembre 2006, n. 27, e dell'art. 58 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla Legge 06 agosto 2008, n. 133, comprendente 7 unità immobiliari da vendere e 7 da ristrutturare;

CONSIDERATO in particolare che:

- il Comune di Gallese può derogare all'aliquota massima del 30 per cento del patrimonio complessivo fissato per la cessione degli alloggi dall'art. 48, comma 3, della Lr n. 27/2006, sopra richiamato, avendo un numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa inferiore a quaranta unità;
- con la D.C.C. n. 59/08 il Comune stabilisce:
 1. di approvare la relazione tecnica allegata alla delibera e costituente parte integrante e sostanziale della stessa;
 2. di procedere alla vendita dei 7 alloggi ubicati in Piazza S. Maria n. 19;
 3. che il prezzo di cessione è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 150 alle rendite catastali determinate dall'Agenzia del Territorio Direzione Generale del Catasto e i criteri previsti dall'art. 48 della Lr n. 27/2006 come modificata dalla Lr n. 11/2007;
 4. che, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 49 della Lr n. 27/2006, i proventi della vendita saranno utilizzati per la manutenzione straordinaria degli altri 7 alloggi da valorizzare, siti in Via L. Filippini n. 1.

ACQUISITO il parere favorevole espresso dal Comitato regionale per l'edilizia residenziale pubblica, secondo quanto previsto dall'art. 8 della Lr 06 agosto 1999, n. 12, nel corso della seduta del 21 maggio 2009, come risulta dal verbale n. 16;

RITENUTO quindi che, alla luce di quanto sopra esposto, possa essere approvata la proposta del piano di vendita degli alloggi E.R.P. di proprietà del Comune di Gallese individuati nello schema di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 59/2008;

ACQUISITO il parere della competente Commissione consiliare espresso nella seduta del 08/09/2009;

ATTESO che il presente provvedimento non è soggetto alla procedura della concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

di approvare:

- la proposta del piano di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Gallese, di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale 28 novembre 2008 n. 59;

- l'elenco delle 7 unità immobiliari indicate nell'allegato schema denominato "Piano di alienazione alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica" che è parte integrante e sostanziale del presente atto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it

“Piano di alienazione alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica”, approvato con deliberazione di Consiglio comunale di Gallese n. 59 del 28.11.2008 ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 27 del 28.12.2006, artt. 48 e 49:

alloggi da vendere (piazza S. Maria, n. 19)

Foglio	Part.	Sub.	Cat.	Cl.	Cons.	Rendita €.
15	780	18	A/4	2	4,5	174,30
15	780	20	A/4	2	6	232,41
15	780	21	A/4	2	3,5	135,57
15	780	22	A/4	2	3,5	135,57
15	780	30	A/4	2	6	232,41
15	780	31	A/4	2	3,5	135,57
15	780	32	A/4	2	3,5	135,57

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2009, n. 714.

PAR FAS 2007-2013, Asse III, Attività 6 “Marketing territoriale”. Attuazione dell’attività “Cofinanziamento attività di marketing media a supporto dell’insediamento di nuove rotte di lungo raggio o del potenziamento di quelle esistenti per Roma FCO Leonardo da Vinci”. Modifica della deliberazione Giunta regionale n. 854/2008.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessore allo Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo, di concerto con l’Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziario e Partecipazione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio Regionale;

VISTO il Regolamento dell’organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modificazioni;

VISTE le LL.RR. nn. 31 e 32 del 24 dicembre 2008 di approvazione rispettivamente della Legge Finanziaria regionale per l’esercizio del 2009 e del Bilancio regionale di previsione per l’anno 2009;

VISTA la L.R. 27/2006 art. 64 commi 5 e 7- lettera h - Legge Finanziaria Regionale per l’esercizio 2007;

VISTA la D.C.R. n. 45/2007, Documento di Programmazione Economico e Finanziario Regionale (DPEFR) 2008-2010, Allegato “Le Politiche Settoriali”;

VISTO il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013 approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2007)3329 del 13 luglio 2007;

VISTA la Deliberazione CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 che in attuazione del QSN 2007-2013 definisce la ripartizione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007-2013 tra le due macroaree, Mezzogiorno e Centro-Nord, e riporta in particolare: i principi generali della programmazione strategica unitaria e i criteri per la programmazione FAS; le modalità per la definizione, l’approvazione, la governance e la sorveglianza dei programmi attuativi FAS; gli indirizzi e le modalità per l’attuazione delle priorità del QSN 2007-2013;

CONSIDERATO che ai sensi della succitata Deliberazione CIPE 166/2007 la programmazione regionale del FAS si realizza attraverso il Documento Unitario di Programmazione (DUP) ed il Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS;

VISTO il Programma della Politica di Sviluppo Unitaria 2007-2013 regionale, redatto ai sensi della L.R. n. 27 del 28 dicembre 2006, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 50 del 16 Luglio 2008;

VISTA la Deliberazione CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 che ha aggiornato il riparto tra le Regioni della quota del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 e che ha apportato alcune modifiche alla delibera CIPE n. 166/2007 di cui sopra;

CONSIDERATO che i suddetti PAR FAS regionali, sono inviati al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e coesione (MISE –DPS), per la verifica di coerenza ed efficacia programmatica e attuativa rispetto ai criteri e alle regole generali della politica regionale unitaria, alla strategia del QSN e che, in esito a tali verifiche, viene autorizzato con provvedimento formale del Ministero stesso, l'utilizzo delle risorse FAS per la parte attuata con strumenti diretti e viene avviata la fase di cooperazione istituzionale per la parte da attuarsi tramite Accordi di Programma Quadro (APQ);

VISTA la D.G.R. n. 854 del 21 novembre 2008 recante “ Adempimenti Deliberazione CIPE del 21dicembre 2007, n. 166 Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 – Approvazione preliminare Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS 2007-2013” con la quale è stato approvato il Programma Attuativo Regionale PAR FAS per il periodo 2007-2013 ai fini della trasmissione al MISE –DPS secondo quanto descritto al punto precedente;

CONSIDERATO che con nota del Direttore del Dipartimento Economico Occupazionale n. 185049 del 26 novembre 2008 il PAR FAS Lazio 2007-2013 è stato inviato al MISE - DPS per l'avvio dell'istruttoria relativa alla verifica di coerenza ed efficacia programmatica e attuativa rispetto ai criteri e alle regole generali della politica regionale unitaria ed alla strategia del QSN;

TENUTO CONTO della grave crisi che ha colpito l'intero settore economico e della necessità di attuare e sostenere misure volte al rilancio degli investimenti e del turismo sul territorio laziale;

PRESO ATTO delle modifiche apportate nel corso dell'istruttoria con il MISE – DPS al PAR regionale ed in particolare a quelle relative all'Asse III – Attività 6 “Marketing Territoriale”, riportate nella scheda che si allega come parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione (Allegato 1);

PRESO ATTO della trasmissione, al MISE – DPS, del PAR modificato avvenuta con nota n.72475 del 5/5/2009 del Direttore del Dipartimento Economico Occupazionale, ai fini della verifica di coerenza ed efficacia programmatica ed attuativa;

CONSIDERATO che ai sensi del PAR FAS 2007-2013 – Asse III – Attività 6 “Marketing Territoriale” (Attività III.6) si assume come obiettivo operativo il potenziamento dei network per la promozione dell'eccellenza regionale per

l'attrazione di investimenti produttivi esogeni ed il consolidamento/implementazione di quelle già presenti;

CONSIDERATO che ai sensi della versione aggiornata del PAR FAS 2007-2013, le operazioni di attuazione dell'Attività III.6 "Marketing territoriale" sono a regia regionale e selezionate o con procedura negoziale o con procedura valutativa a graduatoria;

CONSIDERATO che per dell'Attività III.6 "Marketing territoriale" il PAR FAS LAZIO 2007-2013 prevede una dotazione finanziaria pari a € 10.000.000,00;

CONSIDERATO che ai sensi del PAR FAS 2007-2013 l'organismo intermedio dell'intervento è Sviluppo Lazio S.p.A.;

CONSIDERATO che con successiva Convenzione saranno regolati i rapporti tra Regione Lazio e Sviluppo Lazio S.p.A. per la gestione del Piano di cui all'Attività III.6 "Marketing Territoriale";

RITENUTO necessario, nelle more della presa d'atto definitiva del PAR FAS 2007-2013 regionale da parte del CIPE di avviare l'attuazione dell'Attività III.6 "Marketing Territoriale" del PAR FAS 2007-2013 per l'azione riguardante l'attrazione degli investimenti connessi allo sviluppo del sistema aeroportuale del Lazio per un importo pari a 5.000.000,00 (cinque milioni) di euro;

PRESO ATTO della sufficiente disponibilità finanziaria a valere sul Bilancio Regionale Es. 2009 - Capitolo C22530, secondo quanto disposto dall'art. 64 della L.R. n. 27/2006, nelle more dell'assegnazione dei fondi comunitari e delle risorse FAS;

VISTO l'Allegato 2 che costituisce parte integrante della presente Deliberazione "Co-finanziamento attività di Marketing Media a supporto dell'insediamento di nuove rotte di lungo raggio o del potenziamento di quelle esistenti per Roma FCO – Leonardo da Vinci";

VERIFICATA la coerenza dell'attività di cui al succitato allegato 2 con i criteri di priorità e di selezione previsti nel PAR FAS 2007-2013;

CONSIDERATO che Aeroporti di Roma S.p.A. è titolare esclusivo per lo sviluppo del traffico aereo di lungo raggio in ragione del fatto che gestisce gli aeroporti internazionali nel Lazio;

RITENUTO opportuno dare attuazione all'intervento "Co-finanziamento attività di Marketing Media a supporto dell'insediamento di nuove rotte di lungo raggio o del potenziamento di quelle esistenti per Roma FCO – Leonardo da Vinci", descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione;

CONSIDERATA la necessità di prendere atto delle modifiche apportate alla scheda relativa all'Asse III-Attività 6 "Marketing territoriale" del PAR FAS 2007-2013 dell'allegato alla D.G.R. n. 854 del 21 novembre 2008 sopra menzionata, al fine di dare attuazione a quanto sopra;

CONSIDERATO che con un successivo Protocollo d'intesa sarà regolato il rapporto tra Sviluppo Lazio S.p.A. e Aeroporti di Roma S.p.A.;

PRESO ATTO che la presente Deliberazione non è soggetta alla procedura di concertazione con le parti sociali;

All'unanimità

DELIBERA

Le premesse formano parte sostanziale ed integrante del presente atto:

1. Di prendere atto delle modifiche apportate, nel corso dell'istruttoria con il MISE-DPS, alla scheda relativa all'Asse III - Attività 6 "Marketing territoriale" PAR FAS 2007-2013 che, allegata alla presente deliberazione (Allegato 1), ne forma parte integrante e che sostituisce la scheda di cui all'allegato alla DGR 854/08;
2. Di avviare, nelle more della presa d'atto del PAR FAS 2007-2013 regionale da parte del CIPE, l'attuazione dell'Attività III.6 "Marketing Territoriale" del PAR FAS 2007-2013 relativamente all'azione riguardante l'attrazione degli investimenti connessi allo sviluppo del sistema aeroportuale laziale;
3. Di destinare all'attuazione dell'Attività III.6 "Marketing territoriale" del PAR FAS 2007-2013 risorse pari a € 5.000.000,00 in conformità a quanto disposto dall'art. 64 della L.R. 27/2006, a valere sulla disponibilità finanziaria del Capitolo C22530 Esercizio 2009, che presenta la sufficiente disponibilità;
4. Di approvare le modalità attuative dell'Azione III.6 "Marketing territoriale" inerente l'Attività III.6 "Marketing Territoriale" del PAR FAS 2007-2013, come indicato nella scheda dettagliata all'Allegato 2 alla presente Deliberazione, di cui ne è parte sostanziale ed integrante.

La presente Deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale del Lazio.



Allegato 1

**PROGRAMMA ATTUATIVO
REGIONALE (PAR)**

**FAS
2007-2013**

REGIONE LAZIO

Versione 30.4.2009

3.3.13 Asse III – Attività 6 Marketing territoriale

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	□
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	□
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	√

Obiettivo operativo

Potenziamento dei network territoriali per la promozione dell'eccellenza regionale per l'attrazione di investimenti produttivi esogeni ed il consolidamento/implementazione di quelli già presenti.

Attività

Marketing territoriale

Descrizione

Si prevede di sostenere una specifica attività di marketing territoriale finalizzata all'individuazione e alla promozione di specifiche opportunità di investimento e all'attrazione degli investimenti esogeni.

In particolare, si prevede la realizzazione di un programma di azioni di marketing territoriale per il potenziamento dell'offerta territoriale regionale attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse di eccellenza regionali e la selezione e l'attrazione delle migliori opportunità di investimento esogeno per la dinamica evolutiva del territorio, stimolando l'offerta a fornire le condizioni più adeguate a soddisfare i fabbisogni espressi dalla domanda

Contenuto tecnico

L'attività è volta a promuovere il sistema regionale territoriale, settoriale e di filiera al fine di attrarre investimenti attraverso il coordinamento del sistema di relazioni tra gli attori istituzionali locali che organizzano il territorio su azioni definite e condivise.

A tale riguardo si prevede un'attività di marketing territoriale che si articola nell'individuazione delle opportunità localizzative e la mappatura delle stesse, la raccolta e la selezione delle proposte di investimento da parte di investitori nazionali ed internazionali, la realizzazione di intese per la localizzazione con enti sub-regionali, la costituzione di reti di collegamento con il sistema finanziario e con strutture di servizio, sviluppo ed assistenza ai processi localizzativi.

Nell'ambito di tale attività si prevede la creazione e lo sviluppo di una struttura per la promozione delle opportunità localizzative in grado di offrire un percorso di affiancamento personalizzato che, partendo dalle necessità specifiche dell'investitore, consenta il dialogo tra i soggetti istituzionali per la realizzazione delle azioni progettate e accompagni l'investitore nell'individuazione delle aree per l'insediamento della sua attività attraverso servizi mirati di assistenza alla localizzazione. Tale struttura opererà in stretto raccordo con l'OI Sviluppo Lazio SpA, società strumentale regionale alla quale è affidata la gestione dell'Attività, e sulla base degli indirizzi e della *governance* regionale.

Si prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

1) Individuazione delle vocazioni del territorio, delle più opportune destinazioni d'uso e selezione delle proposte di investimento coerenti con la politica di sviluppo perseguita sul territorio stesso.

In particolare

- a) Individuazione delle linee prioritarie attraverso un'attività di analisi specifica volta a delineare i punti di forza e di debolezza presenti sul territorio. Sulla base di questi dati si prevede di poter stimare quale è il grado di intervento di miglioramento del territorio da attuare, ossia su quali elementi sarà necessario investire. Analizzando i punti di forza si potranno stimare **mappe di attrattività** che mettano in risalto le risorse dell'area individuando dei prodotti-core che diventino il simbolo del territorio in relazione alle esigenze della domanda.
- b) Individuazione della domanda attuale e potenziale di investimenti produttivi attraverso un'attività di analisi specifica relativa alla segmentazione e al posizionamento della domanda di investimenti esogeni.
- c) Call for proposal: raccolta e selezione della domanda di investimento per individuare e attrarre quelle parti della domanda di investimenti produttivi che si ritengono "migliori" per la dinamica evolutiva del territorio, ovvero confacenti alle sue caratteristiche. I progetti di investimento sono selezionati sulla base di inviti a presentare proposte pubblicati da Sviluppo Lazio.
- d) Definizione di proposte contrattuali di insediamento

Anche in relazione a quanto evidenziato nella definizione delle mappe di attrattività si procederà all'individuazione dei soggetti (Enti locali, altri Enti Pubblici, Enti Strumentali ecc.) coinvolti nella gestione delle aree d'interesse per l'attrazione di investimenti produttivi e ad un'azione di contatto e di coordinamento con tali organismi istituzionali per l'elaborazione e la sottoscrizione di schede di proposte contrattuali di insediamento.

- e) Costruzione dei progetti di investimento territoriali in relazione alle proposte contrattuali di offerta di insediamento attraverso l'assistenza al potenziale investitore

nella costruzione dell'impianto tecnico e metodologico della proposta di investimento selezionata.

f) Attività di accompagnamento

Attività di supporto alla riuscita dell'investimento localizzativo attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti locali pubblici e privati e servizio di assistenza qualificata in loco agli investitori potenziali. In particolare:

- Contatto con gli investitori e relative azioni di investment assistance;
- Attività di accompagnamento del potenziale investitore nelle relazioni con gli attori locali coinvolti;
- Monitoraggio degli investimenti insediati sul territorio.

2) Attività di promozione e comunicazione

- Potenziamento e ampliamento del portale Investinlazio quale strumento di marketing territoriale gestito dalla struttura operativa dedicata, e pensato per promuovere il sistema economico e produttivo del Lazio.
- Comunicazione e promozione delle opportunità localizzative individuate sul territorio e delle mappe di attrattività nelle loro caratteristiche materiali (infrastrutture, disponibilità e qualità degli spazi) e immateriali (know how produttivo, relazioni produttive e sociali, patrimonio culturale e turistico)
- Realizzazione eventi e animazione territoriale
- Produzione materiali informativi e promozionali
- Road show di presentazione opportunità di investimento, partecipazione ad eventi e/o fiere di settore
- Redazione di una guida all'investitore estero in italiano e in inglese

3) Individuazione e strutturazione di un fondo agevolativo rivolto alle imprese interessate ad insediarsi nel territorio regionale

Soggetti beneficiari

Regione Lazio, Sviluppo Lazio SpA

Categorie di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
08	Altri investimenti in imprese	10.000.000

Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di riferimento.

Le spese ammissibili nell'ambito della presente attività riguardano:

- acquisizione di servizi specialistici, consulenze, collaborazioni, personale interno ed altre spese connesse alla preparazione e alla realizzazione di tutte le azioni connesse all'implementazione dell'attività;
- studi e ricerche relativi al posizionamento del brand, del prodotto, delle filiere;
- costi di pubblicazione, traduzioni, editoria (pubblicazioni, acquisti spazi e pubblicazione su media specializzati), advertising (comunicazione, corporate image, lay out campagna pubblicitaria e relativi adattamenti), allestimenti (studio e realizzazione), abbonamenti a riviste specialistiche e data base dedicati;
- costi relativi alle spese di trasferta sul territorio regionale, nazionale, estero del personale regionale, dell'Organismo intermedio e dei consulenti;
- costi relativi all'acquisto di beni strumentali direttamente dedicati alle attività del progetto (HW e SW) e relativi allo sviluppo del software e dei contenuti del portale del marketing territoriale;
- costi relativi all'organizzazione di attività seminariali, workshop, animazione territoriale;
- spese direttamente collegate ad attività di investment assistance (inclusa l'accoglienza degli investitori potenziali);
- spese generali, a condizione che siano basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione e che vengano imputate con calcolo pro-rata all'operazione, secondo un metodo equo e corretto debitamente giustificato;
- IVA realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e solo se non recuperabile, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Iniziative esogene attratte	n.	10
Numero contratti di offerta di insediamento sottoscritti	n.	5
Numero di manifestazioni promozionali organizzate o partecipate	n.	30
Strumenti di promozione territoriale attivati	n.	25

Indicatori di risultato	Valore attuale	Var.%	Target
Capacità di attrazione di investimenti esteri: investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU 15 (0/00) (DPS-Istat-UIC; Ind. R5)	28,1 (2006)	10	30,2

Ambito territoriale

Intero territorio regionale

Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente Sviluppo economico, Ricerca, Innovazione e Turismo
Il Direttore: Domenica Calabrò
Tel: +39.06.5168.4909
Fax: + 39.06.5168.4479
e-mail: dcalabro@regione.lazio.it

2 - Referente operativo

Il Dirigente Carmela Di Giorgio
Tel: +39.06.5168.3516
Fax: +39.06.5168.6853
e-mail: cdigiorgio@regione.lazio.it

3 - Organismo intermedio

Direttore Generale: SVILUPPO LAZIO SpA
Gianluca Lo Presti
Tel: +39.06.84568.248
Fax: +39.06.8842.204
e-mail: g.lopresti@agenziasviluppolazio.it

Responsabile operativo: Pierpaola D'Alessandro
Tel: +39.06.84568.284
Fax: +39.06.84568.332
e-mail: p.dalessandro@agenziasviluppolazio.it

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

Attuazione

- ☐ realizzazione di opere pubbliche a regia regionale
- ☐ acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale
- ✓ **acquisizione di beni e servizi a regia regionale**
- ☐ erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale
- ☐ erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale

Descrizione delle modalità attuative

L'attività è realizzata tramite strumenti di attuazione diretta, attraverso l'Organismo Intermedio Sviluppo Lazio SpA sulla base di quanto definito in uno specifico Piano di

attività approvato con Determina del Direttore regionale competente. Sviluppo Lazio ha il compito di gestire e governare tutte le fasi dell'attività e le azioni descritte ai punti 1,2 e 3 del contenuto tecnico e rappresenta l'interlocutore unico per le imprese e/o gli investitori esogeni che intendono avviare un progetto di investimento sul territorio regionale.

Selezione

- ☐ procedura automatica
- ☐ procedura valutativa a sportello
- ✓ **procedura valutativa a graduatoria**
- ✓ **procedura negoziale**

Descrizione delle procedure di selezione

Procedura aperta o ristretta per l'individuazione dell'offerente o dell'aggiudicatario, ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006.

Solo per la selezione delle proposte di investimento si procederà ai sensi di quanto disposto con Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Tempistica

Cronoprogramma delle attività/fasi

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO											
		2007			2008			2009			2010		
		I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
1	Individuazione linee prioritarie												
2	Call for proposal												
3	Definizione proposte contrattuali di insediamento												
4	Costruzione progetti di investimento												
5	Attività di accompagnamento												
6	Promozione e comunicazione												
7	Individuazione strumento agevolativo												

Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Attuativo, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore
- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti (*caratteristiche specifiche del soggetto proponente e presenza della documentazione di progetto; verifica di coerenza con la pianificazione di settore*)

- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte (*congruità dei costi rispetto alle peculiarità del progetto*)

Ai fini dell'individuazione delle opportunità localizzative, si ritengono prioritarie le azioni finalizzate a tali linee di intervento:

- 1) Azioni pilota per il recupero e la valorizzazione urbana nell'area romana;
- 2) Attrazione investimenti connessi allo sviluppo del sistema aeroportuale laziale;
- 3) Attività turistica, mirata alla valorizzazione e promozione delle risorse di unicità e tipicità del territorio, attraverso una serie di interventi di individuazione di nuove strutture regionali o di valorizzazione delle strutture e dei Sistemi turistici locali già esistenti (pacchetti localizzativi);
- 4) Attività di valorizzazione del litorale laziale (pacchetti localizzativi);
- 5) Attività di valorizzazione della capacità innovativa e di ricerca quale importante elemento di attrattività del territorio regionale orientate alla creazione di condizioni favorevoli all'economia della conoscenza (ipotesi di partenariato con la Provincia di Roma per area pometina);
- 6) Azioni di valorizzazione del patrimonio regionale in aree ad alta potenzialità turistica.

Criteri di priorità

- Funzionalità delle azioni rispetto a fabbisogni mirati;
- ricorso a forme di compartecipazione finanziaria da parte dei privati;
- valorizzazione dell'accompagnamento sui territori (italiani ed esteri) di reti di piccole e micro imprese, sfruttando la capacità propulsiva e di presenza all'estero di aziende di maggiore dimensione;
- programmi di investimento innovativi che integrano gli aspetti economici con quelli culturali.

Quadro finanziario

FAS	10.000.000
STATO	-
REGIONE	-
ALTRI	
TOTALE	10.000.000

	Spesa pubblica totale	FAS	Stato	Regione	Altri
2007					
2008	500.000	500.000			
2009	500.000	500.000			
2010	1.000.000	1.000.000			
2011	1.000.000	1.000.000			
2012	1.000.000	1.000.000			
2013	2.000.000	2.000.000			
2014	2.000.000	2.000.000			
2015	2.000.000	2.000.000			
Totale	10.000.000	10.000.000	-	-	-

Riferimenti normativi

LR 27/06 (art. 64, comma 7 h) - *Legge finanziaria regionale per l' esercizio 2007 - Innovazione ed economia della conoscenza*

DCR n.45/07 (DPEFR 2008-2010) - *Allegato: "Le politiche settoriali"*

Allegato 2

Attività III.6 Marketing territoriale

Linea d'intervento: Cofinanziamento attività di marketing media a supporto dell'insediamento di nuove rotte di lungo raggio o del potenziamento di quelle esistenti per Roma FCO "Leonardo da Vinci";

Risorse finalizzate alla linea d'intervento: € 5.000.000,00.

Obiettivo: sviluppare rotte di lungo raggio su Roma FCO

Azione previste: cofinanziamento dei Piani di Marketing Media delle compagnie aeree che decidono di sviluppare nuove rotte aeree di lungo raggio presso l'Aeroporto di Roma FCO "Leonardo da Vinci", e/o aumentare le frequenze dei voli già collegati.

Procedura di attuazione: protocollo d'intesa tra Aeroporti di Roma (ADR) e organismo intermedio che definirà le modalità gestionali delle risorse e della azione.

Il Protocollo definirà i criteri secondo i quali saranno individuate le rotte di lungo raggio d'interesse.

ADR svolgerà una funzione di *scouting* selezionando le compagnie aeree che rispondano ai requisiti richiesti e inviterà a proporre piani di marketing media.

Le compagnie aeree direttamente o tramite società ad esse collegate presenteranno quindi al nucleo di valutazione, costituito presso Sviluppo Lazio, i relativi piani di marketing media mirati alla promozione delle nuove rotte o agli ampliamenti delle offerte di voli.

I piani dovranno coniugare due aspetti: promuovere il collegamento aereo e l'immagine del territorio laziale sotto il profilo turistico, congressuale o di opportunità d'investimento.

Il nucleo si esprimerà sull'efficacia dei Piani e sulla congruità degli stessi rispetto agli obiettivi. Nel caso in cui i piani risultassero idonei nei contenuti e nei costi, Sviluppo Lazio sottoscriverà contratti di *co-marketing* con le compagnie aeree o società loro collegate.

Gli importi del cofinanziamento non potranno superare i limiti consentiti dalle vigenti normative comunitarie e nazionali.

**LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA
IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO**

ROMA e provincia:

- **CARTOLIBRERIA F.A.C. DI PSAILA G.**
Via delle Sette Chiese n. 154-6-8, tel. 06/5134705
- **LIBRERIA DE MIRANDA**
Viale Giulio Cesare n. 51-e/f/g - Tel. 06/3213303
- **LIBRERIA DELLO STATO**
Piazza Verdi n. 10, tel. 06/85081
- **LIBRERIA CARACUZZO MARIO - ALBANO LAZIALE**
Corso Matteotti n. 201, tel. 06/9320073

ALTRE PROVINCE:

LATINA e provincia

- **LIBRERIA LINEA UFFICIO S.a.s.**
Via Umberto I n. 58/60 - Tel. 0773/692826

VITERBO

- **LIBRERIA AERRE S.a.s.**
di Bernardino Massi e C.
Via E. Fermi s.n.c. - Tel. 0761/305956
Palazzo Uffici Finanziari

ABBONAMENTI ANNO 2009

1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

- A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 92,96 |
| - semestrale | € 56,81 |
- B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 36,15 |
| - semestrale | € 25,82 |
- C) - prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II € 1,03
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III € 1,03
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati € 2,06
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione € 0,77
- D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.
- E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).
- F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
 - a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
 - b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.**, onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio – Ufficio BUR – Via C. Colombo, 212 – 00147 Roma.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e/o ritardi postali.

2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

- a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile; (N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
- b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
- c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno dieci giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
- d) deve essere accompagnato da una lettera di richiesta pubblicazione e dall'attestazione comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio inserzione sul Bollettino Ufficiale;
- e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto. Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

Prezzo € 2,06